LE INSERZIONI
si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 12, piano primo.
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	1 80
Europa, Stati dell'U. Postale	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Stati fuori dell'Unione Post. — spediz. quotid.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» — settim.	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Dono: Gazzetta Letteraria.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma. Via Tritone, 197, p. 1°.

PREZZI DELLE ASSOCIAZIONI
alla *Gazzetta Piemontese.*

15 giorni	L. 1 —	6 mesi	L. 10 —
1 mese	» 1 80	7 mesi	» 11 70
2 mesi	» 3 50	8 mesi	» 13 40
3 mesi	» 5 —	9 mesi	» 15 —
4 mesi	» 6 70	10 mesi	» 16 20
5 mesi	» 8 40	11 mesi	» 17 20

Un anno L. 18.

Ogni associazione può principiare da qualsiasi giorno del mese a richiesta degli abbonati.

Premi agli associati.

Gli associati alla *Gazzetta Piemontese* possono scegliere **in dono** la *Gazzetta Letteraria* oppure libri del Catalogo della Casa Editrice L. Roux e Comp.

Quelli che rinunziano alla *Gazzetta Letteraria* ricevono libri come in appresso:

Per le associazioni di 3 e 4 mesi	L. 1 —	di libri
» 5 »	» 1 50	»
» 6 e 7 »	» 2	»
» 8 »	» 2 50	»
» 9 e 10 »	» 3 —	»
» 11 »	» 3 50	»
» 12 »	» 4 —	»

Le associazioni di 1 e 2 mesi non danno diritto che alla *Gazzetta Letteraria* per la durata dello abbonamento.

Quando non si indica espressamente il premio che si sceglie, l'Amministrazione spedisce la *Gazzetta Letteraria.*

Associazioni gratuite.

Gli abbonati annuali alla *Gazzetta Piemontese* possono avere il giornale gratuitamente per tutto l'anno poichè è accordata loro facoltà di scegliere, all'atto dell'abbonamento, ***un premio di L. 18,*** importo dell'abbonamento stesso.

L'***Elenco dei Premi***, sempre più ampliato, contiene numerose opere di lettura amena, storia, leggi, igiene, ecc., ecc., tra le quali qualsiasi lettore può fare una scelta abbondante e adatta alle sue speciali inclinazioni.

Si intende che il premio di L. 18 esclude gli altri sopraindicati.

Fra poco

I COCCODRILLI

interessantissimo romanzo

La vertenza fra il Vaticano e l'Ungheria

Roma, 10 marzo.

Tra l'Ungheria e il Vaticano si dibatte da lungo tempo una quistione a cui, per la sua natura e per lo svolgimento che è andata prendendo vale la pena di tener dietro. In Ungheria, come sapete, avvengono numerosi matrimoni misti tra cristiani e ebrei — cosa che la Curia romana non tollera fra noi, ma coll'Ungheria ha fatto un concordato speciale. Patti speciali regolano la quistione del battesimi dei figli che nascono da tali matrimoni. Siccome i parroci sono incaricati dei registri dello stato civile e comandano fra quelle popolazioni, così avvenne che si sollevarono diversi conflitti che vennero sempre repressi a danno del più debole.

La violenza del clero nell'imporre la propria volontà ha ingrossato per modo il malumore, che i liberali ungheresi portarono la cosa in Parlamento, e il Ministero nel 1868 emanò una legge per regolare le cose in modo che nessuna violenza venisse esercitata sulla volontà dei genitori circa il battesimo dei nati da matrimoni misti.

Questo fatto fece scoppiare un conflitto tra Chiesa e Stato che perdura ed è entrato ora in una nuova fase. L'episcopato e il clero sostennero e sostengono che l'applicazione matematica della legge del 1868 costituisce un'offesa al dogma della fede. Trattative ebbero luogo con vicende diverse, ed è sembrato per un momento che si potesse trovare una via di accomodamento, quando il Vaticano mise di mezzo la questione politica che fece andare a monte qualunque componimento.

Dopo lunghe alternative finalmente il Governo ungherese prese una decisione risoluta annunziando il progetto di togliere ai parroci i registri dello stato civile e introdurre il matrimonio civile. Il nuovo presidente del Consiglio Wekerle ebbe il consenso dell'imperatore Francesco Giuseppe come condizione *sine qua non* della sua accettazione.

Il fatto impressionò il Vaticano, e il Papa si rivolse personalmente all'imperatore, scongiurandolo a non precipitare decisioni e a studiare d'accordo un componimento basato sopra reciproche concessioni. Il Vaticano, che prima metteva per patto alle sue concessioni una politica meno accentuata dell'Austria-Ungheria nella triplice alleanza per la parte che rifletteva le condizioni del Papato, dopo venne a migliori consigli. Si fece meno oppositore alla triplice, con un mutamento di tattica.

Il Governo ungherese, persuaso da tante tergiversazioni che si cerca solo di stancare la pazienza e far abortire il progetto annunziato, ha in questi giorni messo il Vaticano alle strette: o fornisce le concessioni sufficienti per stabilire un regime civile all'infuori dell'ingerenza del clero, o si farà a meno del consenso del Papa nell'introduzione del matrimonio civile con tutte le conseguenze.

Questo avviene precisamente quando il Vaticano, per le dimostrazioni di Vienna, credeva di poter imporre la sua volontà. Il neo-cardinale Galimberti, pro-nunzio a Vienna, è stato incaricato di chiedere le ultime proposte che il Governo è disposto di fare, colla promessa che saranno esaminate con deferenza. Diversi vescovi stanno col Governo, facendo speciali dichiarazioni.

Gli errori del Vaticano
nella politica ecclesiastica dell'Ungheria.

Vienna, 8 marzo.

(Folc) — Quando il Vaticano si mise in testa di voler cozzare coll'Ungheria non seppe prevedere qual osso duro avesse ad incontrare. Esso, per solito così circospetto e guardingo, questa volta, guidato dal solo desiderio di combattere il più presto possibile le annunciate riforme liberali del Governo ungherese, dimenticò ogni prudenza inoltrandosi baldanzoso in un paese affatto sconosciuto. La conseguenza di questo errore capitale si fu che ne [illegible] molti altri ai quali ormai tardi si leverebbe al soccorso. La politica clericale in Ungheria sembrava tuttavia avvolta in una fitta nebbia, ma il discorso del ministro dei culti, conte Csaky, e di cui il telegrafo vi avrà trasmesso un sunto, l'ha dissipata gettando una viva luce sulla tattica clericale. Con documenti alla mano, il ministro provò come nel seguito di 22 anni il clero nulla trovasse nella questione dei battesimi di fanciulli nati da matrimoni misti che urtasse contro i dogmi della Chiesa, come anzi vescovi od arcivescovi scrivessero al Ministero d'aver ordinato ai parroci d'essere ossequienti alla legge.

La lettura di questi documenti, che sono una flagrante condanna dell'odierna campagna del clero, produsse ben a ragione una profonda impressione a Budapest, come non mancherà di produrla in Vaticano, ove s'ignorava di certo che l'alto clero ungherese avesse scritto lettere tanto compromettenti. Qui pure destò sensazione la notizia che viene a percuotere in piena faccia questi ultramontani che cercano di aizzare nemici da tutte le parti alla libera Ungheria.

Il ministro fu nel suo dire preciso e conciso, e quantunque provocato a dire i nomi dei compromessi, non si lasciò smuovere dal suo punto di vista. Egli volle provare dinanzi il paese e dinanzi il mondo civile che il suo decreto del 1891 non urtava contro i dogmi della Chiesa, e vi riuscì.

Dal materiale presentato risultò chiaro quanto falso fosse il rimprovero scagliato dal Vaticano al Governo ungherese. Non è colpa di questo se i vescovi, pel loro interesse, disdicono quanto prima affermarono. Siano grati al ministro che ebbe la cortesia di non nominarli, quantunque molti fra essi appartengano al partito irriconciliabile. Non compromettendo nessuno, il ministro, e non a torto, spera forse di guadagnare qualche voto di più, il che non può far male.

La lotta in Ungheria potrà assumere proporzioni maggiori di quello che si immaginava, poichè ora, dopo le rivelazioni fatte, il clero vorrà meno che meno deporre le armi; ma questo è sicuro, ch'esso si è messo dalla parte del torto. « Nessun cittadino — esclamò il Csaky — vorrà credere che noi abbiamo in qualche guisa offeso qualcuno dei diritti della Chiesa. »

L'energia del Governo, il conoscere come l'Ungheria sappia valutare i benefici della libertà pei quali divenne grande, dovrebbero ammonire i nemici a non spingere le cose all'estremo. L'Ungheria è abbastanza forte per saper difendere i suoi diritti e compiere la sua missione di civiltà.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta dell'11 marzo.

Alle 2,10 il presidente ZANARDELLI dichiara aperta la seduta. Sono presenti i ministri Giolitti, Brin, Martini e Lacava.

MARTINI, rispondendo ad un'interrogazione di Luciani, dice di sperare di poter presto presentare un progetto di legge per l'istituzione di scuole superiori d'architettura. Accenna però alle difficoltà finanziarie le quali tardarono la risoluzione di tale questione.

LUCIANI replica brevemente.

Gli emigrati italiani in Australia.

BRIN risponde all'interrogazione di Pugliese il quale chiedeva quali provvedimenti intenda adottare il Governo per proteggere i nostri emigrati in Australia contro la domanda della Lega colà formatasi contro di essi. Avverte che non v'ha per ora nessun pericolo che le domande alle quali allude l'interrogante vengano accolte dal potere legislativo, anche perchè l'esclusione degli operai stranieri sarebbe contraria ai trattati di commercio. Se il pericolo prendesse consistenza, il Governo italiano si porrebbe d'accordo con quelli delle altre nazioni per far valere i comuni diritti.

PUGLIESE non è soddisfatto; replica che le misure repressive invocate in Australia colpirebbero quasi esclusivamente gli italiani, i quali fanno specialmente concorrenza all'elemento operaio indigeno. L'oratore si dilunga.

ZANARDELLI lo richiama ai limiti del regolamento.

PUGLIESE dichiara che tramuta l'interrogazione in interpellanza. (*Rumori*)

BRIN replica dando ulteriori schiarimenti. Nega che il Governo trascuri gli interessi di quei nostri coloni. Crede che Pugliese esageri la quistione. L'interrogazione è esaurita.

Le Università israelitiche.

GIOLITTI, rispondendo ad un'interrogazione di Badaloni, dice che la legge del luglio 1853 riconosce alle Università israelitiche la facoltà d'imporre un contributo agli israeliti del distretto per far fronte alle spese del culto. Può darsi che questa materia meriti qualche nuova disposizione, ma finora non vi fu reclamo per parte degli interessati, salvo un caso pel quale il Consiglio di Stato, interpellato in proposito, diede torto al reclamante. Frattanto non ravvisa l'urgenza di toccare queste materie.

BADALONI replica non essere giusto che gli israeliti siano obbligati a pagare le spese del loro culto, mentre non lo sono gli altri cittadini di altro culto. Critica una sentenza della Corte di Cassazione, la quale opinò che, quando un israelita si rifiuta di pagare la tassa del culto allegando di avere cambiato culto, deve dare prova di ciò.

GIOLITTI: « Credo si tratti di sentenze molto arretrate. »

BADALONI: « Del 1872. »

GIOLITTI: « Credo che oggidì la giurisprudenza opinerebbe diversamente. Ad ogni modo ripeto che non disconosco che sia una questione da trattarsi, ma quando gl'interessati stessi diano qualche segno di un movimento in proposito. »

Una tassa sulle decorazioni.

ALBERTONI svolge un suo progetto di legge per la tassa sulle decorazioni. Il progetto dice che il ricavo della tassa deve devolversi a beneficio della vecchiaia inabile al lavoro.

GIOLITTI accetta la presa in considerazione, facendo riserva specialmente sulle conseguenze pratiche che possa avere il progetto.

La Camera accetta la presa in considerazione.

Indi la Camera convalida senza discussione l'elezione di Capilongo nel Collegio di Benevento.

Si riprende la discussione del

Progetto delle pensioni.

LAZZARO è contrario ad ogni monopolio. Preferisce le argomentazioni di Arcoleo a quelle Ferraris. Desidera piuttosto ristretta che estese le attribuzioni dello Stato, che non è buono amministratore. Vorrebbe una larga riforma tributaria, la riduzione delle prefetture, l'abolizione delle sottoprefetture e la riforma delle Università. Quanto alle pensioni, voterà in favore, non avendo avanti altro provvedimento, ma non vorrebbe votare la seconda parte. Quanto alla terza avrebbe preferito che agli impiegati nuovi non fosse fatta alcuna ritenuta e costituita una cassa loro propria speciale con quote individuali senza contributo dello Stato.

FERRARIS considera i provvedimenti nella prima parte come un vero prestito contratto con la Cassa depositi e prestiti. Trova inefficace la seconda ed illusoria la terza.

Ritiene poi che il Credito fondiario non possa sopperire ai mutui comunali, anzi non crede prudente affidarli ad esso. In complesso si travisa il carattere della Cassa depositi e prestiti con l'operazione della prima parte dei provvedimenti, mentre dovrebbe essere rafforzato.

Ferraris esamina la politica finanziaria ministeriale, nella quale non trova atti corrispondenti ai buoni propositi. È necessario un indirizzo finanziario più vigoroso. Conviene rialzare il credito pubblico, risanare la circolazione e preparare la trasformazione tributaria. Questa però non può effettuarsi senza l'aumento della ricchezza nazionale, il quale con saggi e solleciti provvedimenti potrà ottenersi. Intanto occorrono immediate economie o imposte, ma non voterà imposte finchè non siano state fatte tutte le possibili economie. Quando il Ministero mostrerà di ottenere una vera restaurazione finanziaria voterà in suo favore.

STELLUTI-SCALA ritiene che le disposizioni riflettenti gli impiegati nuovi non siano ispirate a concetti democratici lasciandosi sussistere la categoria degli impiegati privilegiati a pregiudizio di moltissimi impiegati ed operai dello Stato, pei quali non si è provveduto in alcun modo. Piuttosto che le operazioni ora proposte avrebbesi dovuto istituire una forte cassa di previdenza per tutti gli impiegati.

BERTOLLO considera questi provvedimenti come una operazione finanziaria fatta in buone condizioni ed utile nel presente stato della finanza, che ritiene già migliorato, essendo il disavanzo ridotto a piccole proporzioni. Però anche questo deve essere fatto sparire, non però con tasse, ma con economie di cui l'oratore indica varie fonti. Su questa via esorta a mantenersi il presidente del Consiglio.

SIMONETTI considera le pensioni non come una spesa, ma come un debito di Stato. Di qui il concetto della legge, che affida il pagamento ad un ente che accumuli contributi e somme di interessi per sopperirvi, ma confida che il Governo coordinerà ad essa riforme organiche e in special modo la istituzione di una cassa di previdenza che estinguendo il debito latente dello Stato coi funzionari sola risponderà agli interessi dell'erario e degli impiegati. Non approva la seconda parte che riduce di fatto la pensione, ma consente che non calcolisi come utile a pensione il servizio ausiliario. Proclama un grande progresso la cassa di previdenza quando abbia un vero carattere di mutualità.

Interpellanze e interrogazioni.

Il PRESIDENTE comunica le interpellanze: di *Sani* ai ministri dell'interno e guardasigilli circa i modi di revisione delle liste elettorali; di *Pugliese* al ministro degli esteri circa la [illegible] di lega fatta in Australia contro l'emigrazione straniera. Interrogazione di *Del Giudice* al ministro del commercio circa i privilegi che si dicono concessi per la pesca nello stretto di Messina.

GIOLITTI propone che la discussione dei provvedimenti sulle pensioni continui lunedì.

È approvato.

Levasi la seduta alle 6,30.

Per Telegrafo da Roma

(Edizione sera).

Sulla condanna condizionale.

11, *ore 4,45 pom.*

Gli Uffici della Camera esaminarono stamane il progetto Bonacci relativo alla *condanna condizionale.* In complesso la discussione riuscì favorevole al progetto, suggerendosi però varie modificazioni. Vennero eletti commissari: Piccolo, Mussi, Capoduro, Palberti, Murmura, Campi, Morelli, Rossi Luigi. Manca il commissario del quarto Ufficio, il quale non esaurì la discussione.

Questo progetto, come sapete, fu presentato dal guardasigilli alla Camera nella tornata del 2 corrente e riguarda l'istituto giuridico della sospensione delle pene carcerarie di lieve durata, conosciuto sotto il nome di « condanna condizionale ». La ragione di questo disegno è suffragata da molti criteri d'indole giuridica, economica e morale.

Col primo articolo si stabilisce che la sospensione abbia luogo nelle pene della reclusione, della detenzione e dell'arresto non superiori a sei anni. Si è poi aggiunto che trattandosi di donne e minorenni la sospensione possa aver luogo anche quando la durata dello stesso pene sia di un anno, per la maggior speranza di ravvedimento che porgono le donne e i minorenni e per il minore contributo che essi danno al numero dei condannati.

Con l'art. 2 viene stabilito che la sospensione della pena non possa venire ordinata per meno di sei mesi e per più di cinque anni.

Col 3° articolo sono enumerate le persone alle quali non può essere concessa la sospensione: cioè i recidivi e quelli che sono ritenuti indegni sia per la passata condotta, sia per l'indole del reato commesso, e quindi incapaci di ravvedimento.

Con l'art. 4 si provvede perchè l'Autorità giudiziaria nel concedere la sospensione della pena assegni al condannato un termine pel pagamento delle spese processuali e delle indennità dovute alla parte lesa. L'inadempimento della condizione di pagare le spese e di risarcire i danni deve portare l'inefficacia dell'ordinata sospensione della pena (art. 5).

Nell'art. 6 vengono stabiliti i casi nei quali è revocata la sospensione, cioè non solamente quando il condannato commetta un nuovo reato, ma quando tiene una condotta riprovevole, e non adempie gli obblighi che gli derivano dal ridonato beneficio della sospensione della condanna.

Nell'art. 7 è detto che quando la sospensione è revocata per nuovo reato, il condannato dovrà espiare la nuova e l'antica pena, e ciò per far bene intendere che la sospensione della pena non significa punto sospensione della sentenza di condanna.

Decorso il tempo della sospensione senza che essa sia stata revocata, la pena si avrà come scontata (art. 8).

La sospensione della pena non si estende alle conseguenze giuridiche di essa nè alle pene accessorie. Le incapacità giuridiche cessano quando, in seguito alla sospensione, la pena si abbia come scontata.

Il Principe ereditario rimane a Napoli.

11, *ore 5,25 pom.*

Non ha alcun fondamento la notizia data da alcuni giornali che il Principe di Napoli debba venir destinato al comando di un'altra brigata e trasferirsi a Torino o a Palermo. Sua Altezza conserverà il comando della brigata Como e continuerà a rimanere a Napoli, dove la sua presenza è così gradita a tutta la popolazione.

Probabilmente la brigata Como verrà a Roma per prendere parte alla rivista che avrà luogo in onore dei sovrani tedeschi, ma dopo qualche giorno essa brigata e il suo giovane generale faranno ritorno in Napoli.

(Edizione mattina).

I LAVORI DELLA CAMERA.

Silvio Spaventa - Il generale Cosenz.
I vini italiani negli Stati austro-ungarici.

11, *ore 9 pom.*

Oggi seduta tranquillissima alla Camera e nessun incidente. Nonostante il desiderio di affrettare la discussione sulle pensioni, nè anche oggi la Camera potè chiudere la discussione generale. Onde, su proposta del presidente del Consiglio, si dovette rinviare il seguito a lunedì, nè pare che il voto politico sul complesso della legge si avrà prima di martedì. Le previsioni frattanto si mantengono buone circa gli intendimenti dell'assemblea. La maggioranza oramai è intimamente convinta della bontà di questo provvedimento, il quale costituisce la base prima del programma finanziario del Ministero inteso a rimettere il bilancio in pareggio.

Il *Diritto* raccoglie la voce di un nuovo periodo di vacanze parlamentari che vi sarebbero durante le feste e la visita dell'imperatore.

Il quarto Ufficio, che l'altr'ieri aveva interrotta la discussione sul progetto per la precedenza del matrimonio civile, oggi approvò un ordine del giorno favorevole al progetto; indi elesse commissario Lucchini. Così otto commissari per questo disegno di legge sono favorevoli e un solo contrario.

— Il *Fanfulla* dice che oggi correva voce che Cosenz si sarebbe dimesso da capo dello stato maggiore in conseguenza di apprezzamenti che un giornale militare, in voce di officioso, avrebbe espressi sul voto di Cosenz in Senato relativo al progetto sugli avanzamenti. Credo potervi assicurare che tale voce non ha nessun fondamento.

— Si segnala da Trieste un notevole incremento nella importazione dei nostri vini in Austria-Ungheria. Nella prima decade di marzo ne sono arrivati a Trieste 8000 ettolitri.

— Spaventa ha passato oggi una giornata con notevole miglioramento. Oggi Giolitti si recò a visitarlo e andarono pure a fargli visita Baltazzi, Rosano e moltissimi altri notevoli personaggi.

La riforma del Genio civile
e la Giunta del bilancio.

11, *ore 9 pom.*

La Giunta generale del bilancio oggi ha tenuta una importante seduta per discutere definitivamente il progetto di riforma del Genio civile. Intervenne il ministro Genala. Varii membri avevano presentato diverse proposte per estendere maggiormente le riforme. Uno dei Prinetti tendeva a sopprimere il Consiglio superiore dei lavori pubblici. Genala ne dimostrò la poca opportunità, sostenendo doversi procedere gradualmente nel mutare i sistemi attuali; bastare la delegazione di gran parte degli affari agli ispettori compartimentali. Dimostrò come furono migliorate le condizioni degli aiutanti pel loro passaggio ad ingegneri. Dimostrò come il personale straordinario, mentre nulla ha da perdere dalla nuova legge, venga invece a guadagnare l'ammissione, sino ai 40 anni d'età, agli esami di ufficiale d'ordine, di aiutante ed allievo ingegnere.

Varii membri della Commissione sostenevano essere troppo alta la misura della pensione eguale a metà dello stipendio per gli impiegati da licenziarsi per riduzione di ruolo. Sonnino sosteneva doversi ridurre ad un terzo. Però il ministro indusse la Giunta ad accettare la sua proposta almeno per gli impiegati superiori ad una certa età. In complesso questo progetto, il quale fa parte di quelle riforme organiche che il Ministero ha promesse, trova appoggio in quasi tutte le parti della Camera.

Il Principe di Napoli e il gran torneo.
Una festa diurna al Quirinale.
Il dono di uno straniero.

11, *ore 9 pom.*

Oggi il Principe di Napoli ha ricevuto la presidenza del Comitato delle feste per le nozze d'argento dei Sovrani, che lo ringraziò per l'adesione al torneo, a cui parteciperà rappresentando il personaggio principale del torneo, cioè il Gran Mastro dell'Ordine della SS. Annunziata. Le iscrizioni per il torneo si chiuderanno il 14 marzo. Tutti gli iscritti dovranno trovarsi il 16 marzo a Roma.

— Pare che in occasione della venuta dei sovrani di Germania a Roma si darà nel giardino del Quirinale una grande festa diurna con vasti inviti ai dignitari dello Stato, diplomazia, Parlamento, ecc. Tutte le dame di Corte residenti fuori di Roma vennero invitate a trovarsi a Roma all'epoca dell'arrivo degli imperiali.

— Il principe Doria, presidente del Comitato per le feste delle nozze d'argento dei Sovrani, ha ricevuto dall'ex-ministro di Svezia-Norvegia, Lindstrand, ora a San Remo, una lettera colla quale un anonimo, che si firma: « Uno straniero riconoscente », manda 5000 lire per concorrere all'erezione del nuovo Ospizio degli orfani degli operai a Roma. Il generoso oblatore esprime vivo entusiasmo per i Sovrani Italiani.

I carcerati per le irregolarità bancarie.
La Giunta delle elezioni.
Una disgrazia del generale Gobbo.

11, *ore 10,40 pom.*

Oggi Tanlongo fu visitato dalla figlia sua; Monzilli venne visitato dalla sua signora; Bellucci-Sessa dalle sue tre figlie. Era presente ai colloqui il direttore del reclusorio.

Oggi si comunicò al barone Michele Lazzaroni il mandato di comparizione per reato d'aggiotaggio sopra azioni della Banca Industriale.

— È probabile che nella settimana prossima si accorderà la libertà provvisoria a Monzilli e Bellucci-Sessa.

— Iersera venne notificata al Cuciniello la requisitoria firmata dal procuratore generale.

— La Giunta delle elezioni decise all'unanimità di convalidare Riccardo Luzzatto nel Collegio di San Daniele. Decise la nomina d'un Comitato inquirente per l'elezione del Collegio di Varese.

— Il *Parlamento* racconta che oggi il generale Gobbo, comandante la Divisione di Roma, trovandosi in piazza d'Armi, sorpreso da malore, cadde da cavallo.

La relazione Nervo sul Banco di Napoli.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 11, *ore 2,35 pom.* — Il *Corriere di Napoli* pubblica la seconda parte della relazione Nervo sopra il Banco di Napoli. Domani pubblicherà il seguito. Riassumo i dati principali; gli altri mancano d'interesse. Al principio del 1881 la cifra delle sofferenze raggiungeva quasi i sette milioni. Da allora fino a tutto il 1889 si verificarono per oltre 13 milioni di nuove sofferenze. Il Banco spendeva eccessivamente per giudizi contro debitori insolventi. Molte cambiali non venivano alla scadenza estinte, ma spesso rinnovate e decimate. Le cambiali rinnovate rappresentavano il 17 per cento. Il portafogli del Banco era composto in gran parte di cambiali di Banche popolari e banchieri privati che riscontavano poi per loro conto. Il fido di tali istituzioni sorpassava spesso la loro potenzialità. La media massima della rinnovazione segnata dalle cambiali dei possidenti e agricoltori raggiungeva il 58 per cento per l'importo di circa 23 milioni. Gli impieghi diretti ascendevano a 36 milioni.

Sempre la questione dei vini in Austria.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — *Camera dei deputati.* — Il ministro d'agricoltura dichiara che i lagni relativi alla diminuzione del prezzo dei vini in seguito all'applicazione della clausola sono esagerati. Il ribasso dei prezzi dei vini è pure provocato da altre cause e specialmente dal buon raccolto dell'anno scorso.

Ferme dichiarazioni del Governo ungherese nella sua politica ecclesiastica.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — *Camera dei deputati.* — Il ministro dei culti dichiara che il programma ecclesiastico del Governo è imposto dall'inesorabile logica dei fatti. Chiunque non voglia compromettere l'autorità dello Stato deve accettare questa base liberale. La revisione della legge 1868 deve essere preceduta dalla introduzione dell'obbligatorietà del matrimonio civile. Il Governo manterrà assolutamente il suo programma.

Il metropolita Clemente davanti ai Tribunali.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — La *Politische* ha da Sofia: « La Cassazione decise che il rinvio eventuale del metropolita Clemente davanti ai Tribunali ordinarii non abbisogna della approvazione speciale dell'Autorità superiore ecclesiastica, ovvero del Ministero dei culti. »

La libertà di culto in Spagna.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 11. — Il prefetto sospese l'inaugurazione della cappella evangelica.

Il Duca d'Aosta.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed sera*), 11. — Il Duca d'Aosta è partito stamane per Torino.

La principessa di Galles a Spezia.

SPEZIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — La principessa di Galles si è recata oggi coi figli a visitare i paesi limitrofi di Porto Venere, San Terenzo e Lerici. Ritornerà a bordo dell'*Osborne* stasera.

Giers.

SAN REMO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 11. — Giers è partito per Firenze.

La Conferenza sanitaria a Dresda.

DRESDA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — La Conferenza sanitaria internazionale si è aperta oggi. Il ministro Metzsch pronunziò un discorso rilevante l'importanza della Conferenza. Il ministro di Prussia venne nominato presidente. Le sedute cominceranno martedì.

CAMERA FRANCESE

I dispacci di Herz.
Le dimissioni di Brisson respinte dalla Commissione d'inchiesta.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — *Camera dei deputati.* — *Lamarzelle* interroga il Governo sui dispacci di Herz stati oggetto di ricerche della giustizia, ma che non poterono prodursi nell'istruttoria del processo di Panama. Dice che Lesseps ne affermò l'esistenza. Tali dispacci debbono avere una importanza capitale, poichè bastarono a porre in movimento le più influenti personalità repubblicane. (*Rumori a Sinistra*)

Ribot risponde che il 31 dicembre 1892 il giudice istruttore si presentò all'Amministrazione delle poste per sequestrare le corrispondenze di Herz, Reinach, Fontane e Levy. Gli fu risposto il 3 gennaio 1893 che le copie dei dispacci si conservavano durante un semestre e che i telegrammi non esistevano più negli archivi delle poste.

Soggiunge di aver fatto ricercare se i telegrammi si conservassero alla Direzione generale della pubblica sicurezza. Ignora se sono stati trovati; se si troveranno, dice che autorizzerà il direttore delle Poste a comunicarli sopra regolare domanda del giudice istruttore. (*Benissimo*) L'incidente è chiuso.

— La Commissione parlamentare d'inchiesta del Panama ricevette comunicazione di una lettera di Brisson che si dimette da relatore e si pone a disposizione della Commissione per la parte già elaborata della relazione, comprendente oltre 200 pagine. La Commissione all'unanimità rifiutò di accettare le dimissioni di Brisson.

La Commissione decise di chiamare Ribot e Bourgeois e interrogarli circa la questione della liberazione di Cottu, uno degli amministratori di Panama, sul non avvenuto arresto di Arton, e sulla estradizione di Herz e documenti relativi suggellati.

Il gran processo di Panama.
La deposizione di Andrieux.
Le gravi rivelazioni della signora Cottu.
Incidenti e testimoni vari.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, *ore 9,50 pom.* — L'udienza odierna della Corte d'Assise ha avuto un rilevante importanza per molte circostanze, ma soprattutto per la deposizione di Andrieux, ex-prefetto della Senna, e più ancora per le gravi rivelazioni di madama Cottu e pel confronto da costei sostenuto francamente coll'attuale direttore della pubblica sicurezza.

Il pubblico che assiste all'udienza è assai numeroso.

Un giurato chiede se è possibile trovar traccia dei 300,000 franchi chiesti da Floquet a Lesseps pei giornali.

Carlo Lesseps risponde che lo ignora.

Procedesi poscia all'interrogatorio di *Rano*, che dice di essersi recato a trovare Freycinet insieme a Clémenceau per evitare nel momento della maggior potenza del boulangismo un processo dannoso per gli interessi repubblicani. Dichiara però che non trattavasi affatto di esercitare pressioni.

Il deputato *Boris* dichiara che un individuo gli offrì 25,000 franchi per ciascun deputato che votasse il progetto delle obbligazioni a premi del Panama.

Carlo Lesseps protesta contro tale asserzione.

Si passa alla deposizione di *Andrieux*, ex-prefetto della Senna.

Quando egli si alza a parlare, si fa nell'aula un silenzio sepolcrale, così viva è l'attenzione degli astanti.

Andrieux parla con voce profonda e poco chiara, cosicchè le sue frasi si comprendono soltanto a intervalli. Ma l'aspettazione del pubblico viene delusa. Andrieux parla per tre quarti d'ora ripetendo con molte lungaggini cose già note e nulla rivelando circa la famigerata X firmatrice d'uno *chèque.*

Descrive con colori drammatici una scena insorta fra Cottu e Reinach. Questi erasi fatto versare 750 mila lire per rappacificare Cristofle, direttore del *Crédit Foncier*, con la Società di Panama. Ma non ne fece nulla e non rappacificò nessuno, cosicchè il Cottu gli richiese la restituzione dell'ingente somma e lo minacciò, lo insultò, lo prese persino per la barba — offesa maggiore che possa ricevere un israelita. (*Risa*)

Andrieux dichiara di aver ricevuto da Herz la lista dei *chèques* da lui comunicata alla Commissione d'inchiesta del Panama. Soggiunge che Arton si rifiutò di comunicargli la lista dei 104 deputati compromessi nell'affare del Panama adducendo che la sua sicurezza sarebbe compromessa se consegnasse tale documento. Dichiara di credere all'autenticità della lista dei *chèques* di Reinach e alla corruzione di parecchi deputati all'epoca del voto del progetto per le obbligazioni del Panama.

Terminata la sua deposizione, Andrieux va a sedersi presso Clémenceau, il quale gli stringe la mano, dicendogli sottovoce: *Bravo!*

Si succedono altri testi, le cui deposizioni sono di poca importanza.

I deputati *Carlo Roux* ed *Emilio Ferret*, inviati nel 1888 a Panama dalle Camere di commercio di Marsiglia e di Rouen, dichiarano che ne riportarono opinione e favorevole impressione che il Canale potesse terminarsi.

Quindi parecchi ingegneri depongono sopra dettagli tecnici dei lavori del Panama.

Sospendesi l'udienza.

Alle 2,50 viene ripresa l'udienza. Il presidente Pilet-Desjardins entra nell'aula, sostenuto da un usciere perchè soffre di podagra. Il suo aspetto appare assai affaticato.

Thiebaut parla, attentamente ascoltato. Narra che, nel 1884, quando si trattò delle nuove concessioni alla Società di Panama, visitò tutti i ministri onde ottenerne l'adesione all'impresa.

Parlò con moltissimi azionisti; tutti gli parvero propensi a ricostruire la Società, non a iniziare processi.

Conchiude che si convinse non essere Arton che un agente del Governo per ottenere fondi segreti. (*Sensazione*)

Soulignon smentisce di essere stato incaricato da Lesseps di corrompere Chantagrel.

Viene introdotta *madame Cottu.*

La deposizione di questa teste provoca un incidente di estrema gravità. La Cottu si avanza con portamento corretto. È una signora sui quarantadue anni; ha il fare molto contegnoso e serio; veste un abito nero con strascico, con manicotto e giacchetta di lontra; cappellino ornato di jais. Ha i capegli brizzolati. Parla a voce chiarissima e con fare molto franco, che impressiona. Essa racconta:

« Venne un individuo a cercarmi e mi disse che il Governo era disposto a soffocare l'affare relativo a mio marito. Risposi che non poteva rifiutare una tale proposta, ma desideravo però di conoscere le basi delle trattative.

« L'indomani venne a trovarmi certo sig. Goliard e mi disse che il Governo prometteva di far dichiarare il « non luogo » in confronto di mio marito e di dargli la libertà immediata in cambio del silenzio da parte sua. La cosa mi parve stranissima. Nulladimeno pensai di accettare; ma esigetti che la proposta mi venisse confermata a voce da chi lo aveva autorizzato a portarmela.

« Goliard mi disse — Conferirete con Bourgeois. — Il giorno seguente mi disse che avrei veduto prima Soinoury, ex-direttore della pubblica sicurezza. Ac-

consentii. Convenimmo di trovarci la dimane, alle 2 pom., presso una terza persona. Vi andai; c'era un ispettore. Ci recammo in vettura al gabinetto di Soinoury. Questi, ricevendomi, mi chiese subito: — Che cosa desiderate? — Io, meravigliata: — Ma non mi avete fatta chiamare? — E Soinoury: — Niente affatto! — Allora, conclusi, me ne andrò.

« Mi trattenne. Gli ripetei la proposta fattami da Golliard e allora Soinoury mi disse: — Madama, è troppo tardi; Lesseps ha parlato già troppo; però se mi poteste comunicare qualche carta compromettente uomini della Destra; ne capirete l'importanza.... pel Governo.... — Risposi che non ne avevo alcuna. Il colloquio durò un'ora e quaranta minuti. »

Presidente: « Soinoury vi fece qualche nome? »

Teste: « No, mi chiese uno qualunque di Destra. Finito il colloquio l'ispettore Nicole mi ricondusse, in vettura, presso la terza persona, dove ci eravamo trovati prima. »

A questo punto il P. M. e la Difesa chiedono che vengano sentiti subito Soinoury e Nicole e messi a confronto con la Cotta. Il presidente, in virtù del potere discrezionale, manda una staffetta a cercarli, mentre l'uditorio si abbandona a infiniti commenti.

Chantagrel conferma la dichiarazione nei termini indicati dalla signora Cotta. Racconta di tentativi di cui è stato oggetto da parte di Soinoury, ex-direttore della sicurezza generale. (*Viva sensazione*)

Dopo le deposizioni di parecchi testimoni senza interesse, si interroga l'ex-ministro *Allain-Targé*, il quale afferma che Lesseps lo minacciò di attacchi della Stampa se non veniva in soccorso della Compagnia di Panama.

Lesseps nega questo particolare.

Dopo 40 minuti Soinoury e Nicole arrivano.

Soinoury comincia dicendo: « Il giorno 6 gennaio un agente mi riferì che la signora Cotta desiderava vedermi. Per renderle servigio la ricevetti. Ella mi chiese di poter visitare suo marito e di permettere che questi comparisse all'udienza libero.

« Io risposi che non ero competente a far ciò. Le rivolsi in seguito parecchie domande, ma mai, assolutamente mai, le chiesi servigi delicati, mai le feci qualsiasi promessa a nome del Governo. »

Il *Presidente* domanda alla Cotta: « Mantenete le vostre affermazioni? »

Signora *Cotta:* « Le mantengo. Giuro, signor presidente, che dissi la verità assoluta. » La teste appare commossa, ma estremamente energica. Essa ripete le precedenti dichiarazioni. Il momento è solenne. (*Movimenti prolungati. Viva agitazione nel pubblico*)

Soinoury ripete che, a guisa di *reporter*, potè chiedere alla Cotta qualche documento compromettente, ma non le parlò mai della Destra, nè le parlò mai del Governo.

La signora *Cotta* mantiene nuovamente le sue asserzioni. (*Sensazione*)

Viene quindi introdotto l'ispettore *Nicole*. Questi conferma parte della narrazione della signora, ma dice che Golliard gli disse che essa desiderava vedere Soinoury. La signora non lo conosceva.

L'avv. *Dubuy* chiede al teste se la Polizia usa mandare a prendere persino presso terzi una persona che chiegga udienza. (*Viva ilarità*)

La signora Cotta va a sedersi fra i testi. Odo Andrieux complimentarla per la sua deposizione. Essa gli risponde: « Dissi soltanto la verità. »

Sono le 6,30; l'udienza viene rinviata.

Il taccuino di Arton.
Floquet, Clémenceau e Freycinet nel processo di Panama.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 11. — Il *Figaro* pubblica, pagina per pagina, il contenuto del taccuino di Arton allegato all'incartamento del Panama. I nomi, scritti senza indicazione speciale e senza ordine apparente, sono accompagnati da cifre e segni misteriosi. Essi sono, oltre a quelli citati ieri, i nomi dei deputati Planteau, Gabriel, Laisant, Labussière e Mariot.

I giornali constatano che l'udienza di ieri del processo fu una grave prova per Floquet, Clémenceau e Freycinet. Il *Matin* dice che essa suona a morto pei due primi come uomini politici. In quanto a Freycinet dice che la semplicità e la lealtà delle sue parole imposero rispetto. Secondo l'*Autorité*, Clémenceau fu quello che si difese meglio. I *Débats* rilevano la contraddizione di Floquet davanti alla Corte d'Assise e la dichiarazione davanti alla Commissione parlamentare d'inchiesta.

La questione delle armi al Reichstag.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — *Reichstag*. — Si discute il bilancio della guerra. Il ministro della guerra dichiara, circa la questione dei fucili fabbricati dallo stabilimento Loewe, che essi sono ottimi come tutte le altre armi di cui è provveduta ora la fanteria tedesca. Si può quindi considerare con piena fiducia l'avvenire. L'affermazione del deputato Ahlwardt che 60,000 canne di fucili consegnate dallo stabilimento Loewe e dalla fabbrica di Solingen siano state prima rifiutate dall'Italia perchè cattive è completamente falsa. Nessuna canna di fucile fu fornita dalle fabbriche di Solingen. Tutte le canne consegnate dallo stabilimento Loewe provennero dalla fabbrica militare dello Stato di Spandau.

Come sarà composta la nuova Scupcina.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — Il Governo è sicuro finora di avere una maggioranza di nove voti. Conta di ottenerne altri quattro ovvero cinque. È probabile che su 134 deputati componenti la Scupcina siano 70 liberali, 60 radicali, 4 progressisti, tra cui Garaschanine.

L'arresto di due italiani a Lione.

LIONE (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 11. — Furono arrestati due italiani, certi Valabrega e Bistolfi. Si sequestrarono loro gioielli di grande valore, che sembrano essere quelli derubati in Parigi all'*Hôtel Panuse*.

Il Bollettino Militare.

(Per telegr. da Roma — Edizione mattino).

11, ore 9,20 pom.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra* di questa settimana contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Stato maggiore generale. — Abate, tenente-generale al comando della Divisione di Messina, è esonerato dal detto comando e nominato comandante la Divisione di Napoli — Marchesi, tenente-generale id. id. alla Divisione di Salerno, è nominato id. id. di Ancona — Racagni, maggior-generale in disponibilità, è richiamato in servizio ed è nominato comandante la Divisione di Salerno — Pierantoni, maggior-generale comandante la brigata Ravenna, è esonerato dal detto comando ed è destinato alla Divisione di Messina — Rimediotti, maggior-generale comandante la brigata d'artiglieria a Piacenza, è nominato comandante la brigata Acqui — Ferrero-Gola, colonnello di stato maggiore al X Corpo d'armata, è promosso maggior-generale e nominato comandante la brigata Ravenna.

Arma di fanteria. — Lomaglio, maggiore a Forlì, è collocato in aspettativa.

I seguenti allievi sergenti della Scuola dei sott'ufficiali e della Scuola militare sono nominati sottotenenti coll'assegnazione al reggimento per ciascuno indicata: Majelli allievo sottotenente, destinato al 59° fant.; Tanzarella, sottotenente, id. al 59° id.; Vissani, furiere, dal 6° fant. al 59° id.; Littardi, sergente nel 6° alpini, al 8° id.; Crosara, allievo, al 71° fant.; Frau, allievo, al 7° id.; Luzzatti, allievo, al 7° regg.; Mantova, furiere nel 65°, al 61° regg.; Antonelli, allievo, all'82° regg.; Ponzo, furiere nel 72°, al 7° regg.; Gianni-Trapani, allievo, all'28° regg.; Gabotti, sergente nel 7°, al 48° regg.; Rossi, sergente nel 60°, al 55° regg.; Giobbe, allievo, all'8° regg.; Martelli, sergente nel 29°, al 70° regg.

Ravera, capitano nell'84° reggimento, è nominato applicato allo stato maggiore presso il Ministero della guerra — Sopresni, tenente nel 55°, è trasferito al 60° — Fratini, tenente nel battaglione dei cacciatori d'Africa, è trasferito all'11° reggimento fanteria — Vigna, maggiore relatore nel 15° reggimento, è esonerato dalla detta carica e destinato al comando del 2° battaglione ivi — Il maggiore Martini del 19° reggimento passa relatore — Torchetti, maggiore a Forlì, è nominato relatore — Del Pozzo, allievo della Scuola militare, è nominato sottotenente nel reggimento cavalleria Aosta.

Arma di artiglieria. — Montalani, capitano nel 17° reggimento, cessa di essere comandato presso la Scuola centrale di tiro.

Corpo sanitario. — Pace, tenente medico presso l'Ospedale di Novara, è destinato presso le truppe di presidio in Africa.

Corpo contabile. — Negrotto, maggiore presso il Distretto di Pavia, è collocato nella posizione ausiliaria.

Corpo veterinario. — Lodezzano, tenente-colonnello presso il III Corpo d'armata, è collocato nella posizione ausiliaria.

Ufficiali in posizione ausiliaria. — Lanci, tenente-colonnello nell'Arma di fanteria, è collocato a riposo e nominato ufficiale della Corona d'Italia — Gerini, tenente-colonnello nell'Arma di cavalleria, è collocato a riposo ed inscritto nella milizia di riserva col grado di colonnello — Marazzani, maggiore nell'Arma di cavalleria è collocato a riposo nominandolo cavaliere dell'Ordine Mauriziano — Lombardi, colonnello di cavalleria, è collocato a riposo nominandolo maggior-generale e commendatore della Corona d'Italia — Fartini, maggiore contabile, è collocato a riposo.

Ufficiali di complemento. — I seguenti volontari di un anno sono nominati sottotenenti di complemento:

Arma di fanteria. — Minoli a Torino, Caviglione a Torino, Fascle a Savona, Mazza a Torino, De Ferrari a Genova, Massia a Torino, Faroldi a Bologna e Atleta a Torino.

Arma di cavalleria. — Lanza a Torino, Biancotto a Cuneo.

Corpo sanitario. — Bosio a Torino.

Milizia territoriale. — Queirolo, capitano di fanteria a Genova, è esonerato da ogni eventuale servizio — I seguenti ufficiali sono trasferiti come in appresso indicato: Chialamberto dal 4° alpini è trasferito a Cuneo, Rasini dal 3° alpini è trasferito a Casale, Enrico da Torino è trasferito a Brescia, Locarni da Vercelli è trasferito a Parma, Lora dal 2° alpini a Firenze, Levi da Pinerolo a Palermo, Cardinale dal 1° alpini a Roma, Conterno dal 2° alpini a Milano, Maffei dal 1° alpini è trasferito a Como, Piero dal 2° alpini è trasferito a Treviso.

Calvini dal 1° alpini è trasferito a Varese, Michelon dal 5° alpini è trasferito a Milano, Enieri dal 1° idem è trasferito a Monza, Berrucci dal 1° idem è trasferito a Treviso, Boggio dal 2° idem è trasferito a Torino, Bellini dal 2° è trasferito a Firenze, Torri dal 2° idem è trasferito a Genova, Vegni dal 4° idem è trasferito a Firenze, Bonacina dal 5° idem è trasferito a Vicenza, Risso dal 1° id. è trasferito a Genova, Palombo dal 1° è trasferito ad Orvieto, Bellettati da Casale è trasferito a Varese, Cima dal 4° alpini è trasferito a Firenze, Caramelli dal 4° alpini è trasferito ad Arezzo, Garbero da Casale è trasferito a Monza, Corradi dal 1° alpini è trasferito a Parma, Visone dal 2° alpini è trasferito a Varese, Petrini dal 4° id. è trasferito a Monza, Parasi dal 5° id. è trasferito a Pieve di Cadore, Silvestri dal 5° id. è trasferito a Pinerolo, Buffoli dal 5° id. è trasferito a Treviso, Ettlinger dal 3° id. è trasferito a Benevento, Calcagno da Pinerolo è trasferito a Nola, Mondo da Casale è trasferito a Nola, Moma dal 3° alpini è trasferito a Barletta, Gigo dal 1° id. è trasferito ad Avellino, Zino da Savona è trasferito a Barletta, Tavallino dal 4° alpini è trasferito a Potenza, Cassaretto da Genova a Cosenza, Della Rocca da Genova a Cosenza, Paoletti da Vercelli a Torino, Bozioli dal 7° alpini al 5° id., Spotorno da Bari a Cava.

Scrivani locali. — I seguenti sott'ufficiali sono nominati scrivani locali colla destinazione per ciascuno indicata: Guarino a Torino, Grassi a Torino, Grinotti al 21° regg. artiglieria, Mollino alla Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio — Spinello, scrivano ad Alessandria, è trasferito a Massaua — Boggio, scrivano a Torino, è trasferito ad Alessandria, e Fava da Firenze è trasferito a Torino.

Il passato e il presente a Cesena.

Cesena, 10 marzo.

(F. GINO ALCA) — Dopo avere vissuto continuamente fra orgasmo e palpiti dall'agosto 1891 allo scorso luglio, nel quale periodo di tempo si son venuti succedendo tanti avvenimenti che han dato a questo paese una ben triste rinomanza, ora si sta tranquillamente e si attende col pacifico lavoro a far sì che lo si valuti ed apprezzi quale veramente esso si è.

Il cav. Donedda, che si trovò a capo del nostro circondario in quei ben difficili momenti, seppe col suo senno e con la sua abilità ridonarci la pace, che ci era stata tolta dall'avvento al potere del partito repubblicano nelle ultime elezioni generali. Il Governo ha saputo apprezzarne i meriti, promuovendolo consigliere delegato alla Prefettura d'Aquila, e, conoscendo l'importanza di questa Sottoprefettura, vi ha destinato il non meno abile e gentile funzionario cavaliere Trinchieri, il quale, preceduto da ottima fama, ha saputo farsi apprezzare.

Mentre si attende che si discutano i tre importanti processi, che sono la sintesi del periodo burrascoso attraversato, Cesena prepara una Esposizione nazionale delle piccole industrie, che fin d'ora promette di riuscire, e per bene.

Di essi e di quest'ultima vi parlerò in altra mia.

Nel regno della donna

Mundus muliebris.

È un libro che Vittorio Bettaloni — figlio al malinconico cantor del Benaco, poeta egli stesso originale e traduttore di Byron e di Hamerling — ha scritto proprio per le donne. L'autore, come dice egli stesso nella prefazione, non vuole discutere in questo volume « le virtù, l'indole, i difetti, le forze, le debolezze, gli accorgimenti, le tendenze della donna »; si limita a studiarne l'abbigliamento, questo velo che per pudore, per ragioni di clima, di vanità essa impone al proprio corpo.

È la storia di questo lusso femminile fatta con tanta semplicità, con citazioni di documenti, assume nello scritto del Bettaloni un'importanza seria perchè ad ogni evoluzione di codesto lusso femminile si collega un avvenimento importante, la pittura di un'epoca determinata di cui esso è conseguenza o ragione.

Non deduciamo noi dalle vesti che indossavano le egiziane antiche, dai gioielli che cerchiavano le brune chiome di quelle figlie del sud, l'abilità nel tessere, nel combinare i colori, nel lavorare i metalli e le pietre preziose di cui quel popolo fu artefice valentissimo?

Il Bettaloni ci descrive appunto i finissimi abiti di bisso, di lino, di cotone, i tappeti, i veli, i drappi, le coperte; ci fa brillare al pensiero le tiare ricchissime che ornavano gli altari e sacerdoti dell'Egitto. Egli scusa il fasto esagerato delle donne mede e persiane, che, destinate solo al piacere, si dedicano al l'abbigliamento come ad occupazione suprema della vita.

Accenna alle donne fenicie, a quelle che ha eternato la Bibbia e in cui pure si intravede lo studio di accrescere, cogli ornamenti, il fascino della bellezza.

Le indiane, le cinesi, che appaiono ai nostri giorni quali le descrivono i più antichi poeti dei loro paesi, passano in questa rassegna, e così vi passa la leggenda della vecchia imperatrice cinese che si attirò le benedizioni di tutto il mondo femminile coltivando prima il filugello, quell'inconscio fattore di uno fra i più importanti elementi del lusso.

L'abbigliamento greco così fine ed elegante nelle linee, quello romano più sfacciato e corrotto danno ragione alla descrizione di costumi che faranno sognare le lettrici innamorate delle cose belle.

Ma le invasioni barbariche, le misteriose paure che avvolgono gli animi all'avvicinarsi del 1000 deturpano ed opprimono questa febbre di lusso, e solo col secolo XI risorge raffinata la ricchezza e la eleganza della società.

Le crociate introducono dall'Oriente il gusto dei gioielli, delle pelliccie, dei tessuti finissimi; Corti di re e di principi danno occasione alle donne di sfoggiare adornamenti; e Firenze e Venezia si valgono del rinascente amore del lusso per assodare il loro dominio, per mostrare agli stranieri potenza e ricchezza.

Verso il XII secolo compaiono a Venezia, secondo il Bettaloni, le vesti scollate, ed è concisa assai la descrizione del corredo da sposa di una Mocenigo per cui furono spese 100,000 lire, senza contare i gioielli.

Vediamo così il sorgere di quella finissima arte dei merletti che sono vanto e ricchezza di Venezia; vediamo il fasto di quelle case, la corruzione dei monasteri; infine assistiamo alla vita di lusso e di dissipazione di quella città che ha preceduto la Francia nel culto dell'ornamento muliebre.

Da Venezia passiamo alla Spagna, da questa alla Francia, che era destinata a divenire, più tardi, maestra della moda e del lusso.

Sotto Luigi XIV comincia questo predominio francese che si conserva per due secoli e giunge fino alla Rivoluzione, di cui è una delle cause più potenti. È questo tempo di vanità, in cui la bellezza tiene sola le chiavi di cuori regali, in cui dame e borghesi non pensano che a farsi belle e a piacere, dà argomento allo scrittore per una vivace descrizione di quella complicata operazione che era allora la *toilette* di una signora.

Finalmente giunge l'orrida e spaventosa *ghigliottina* che frena gli abusi e dà un nuovo e più sano indirizzo al cervello femminile.

E l'autore, che aveva aperto il suo volume dicendo che « l'amore degli ornamenti, il desiderio di abbellirsi è un istinto della natura umana », termina consigliando alle donne di non mettere soverchia fiducia nella pompa dello sfarzo e delle vesti, perchè non soltanto la gioventù e la bellezza, l'eleganza e il lusso del vestire fanno la donna tale da meritare l'esclamazione del Leopardi:

> Donne.....
> A senno vostro il saggio
> E il forte adopra e pensa;
> e quanto il giorno
> Col divo carro accerchia,
> a voi s'inchina.

* * *

È la stagione dei fiori e dell'amore. Nel mio taccuino trovo notati alcuni fortunati sponsali.

Comincio col segnalare le nozze della signorina Octavie Carbillet, che in aprile si farà sposa al tenente del genio Pietro Savoino di Alessandria. La signorina Carbillet è nipote ad Augusto Franzoi, il valoroso viaggiatore africano, l'autore del *Continente Nero*. Essa è una dolce e mite fanciulla. Distintissima dilettante di canto, ha deliziato i ritrovi della nostra società e specialmente quando questi geniali convegni avevano il loro primo movente nella carità. I poveri che in grazia di quel fascino hanno raccolto più larga messe di soccorsi manderanno certo le loro benedizioni sull'avvenire della loro buona fata.

* * *

Un'altra leggiadra fanciulla sta per cambiare il suo dolce nome italiano con quello di un simpatico gentiluomo inglese. La signorina Florence Salvadori si fa sposa al signor Charles de Bels Brounlie, figlio al gentiluomo che resse per molti anni il Consolato britannico della nostra città.

La famiglia Brounlie ha lasciato un caro ricordo a Torino per la cortese ospitalità con cui essa riuniva attorno a sè non solo la colonia inglese, ma quanti potevano vantarne l'amicizia; e nessuno ha scordato certamente la bella e serena figura di quella dolce signora così appassionata dell'Italia da chiamarla sua patria d'elezione.

Florence Salvadori è figliuola al conte Tommaso, di nobile famiglia marchigiana; da molti anni è stabilito a Torino, dove insegna e dove il suo ingegno, sua coltura e le sue squisite qualità gli hanno reso l'affetto di amici ed allievi.

Distinto ornitologo, fu chiamato già due volte a redigere importanti lavori al Museo di Londra, e fu appunto nell'ultimo di questi viaggi, compiutosi l'estate scorsa e in cui gli fu compagna la figliuola, che nacque fra la nebbia nordica quell'amore che doveva toglierci una delle più intelligenti e graziose signorine.

L'ingegno vivace, il gusto squisito della musica, la bontà del cuore, i vezzi di quella soave figurina tutta brio piacquero al giovanotto inglese, che la chiese ed ottenne in isposa.

Una sola nota triste in questo così lieto episodio della vita di una fanciulla: l'impiego tenuto dallo sposo lo trattiene nella lontana Buenos-Ayres.

Così ai primi d'aprile, quando da noi rifiorirà in tutto il suo trionfo la mite primavera, essa — la buona e cara Florence — partirà da Torino per muovere incontro alla felicità che l'attende.

Quando dal ponte del bastimento Florence Salvadori vedrà dileguarsi i contorni della sua terra natale, l'assalirà certo il rimpianto delle persone care, delle note cose abbandonate, ma le saranno di conforto da un lato le liete visioni del suo avvenire e dall'altro il pensiero che quanti l'hanno conosciuta ed amata la seguiranno con trepido pensiero, coi voti più affettuosi e sinceri nella sua nuova dimora!

* * *

Quanto olezzo di fiori d'arancio in questa mia cronaca domenicale! Anche un altro matrimonio si è annunziato ufficialmente di questi giorni.

La signorina Durandi, la vivace e gentile giovinetta che riempiva del suo brio le sale della nostra società, che faceva udire quest'inverno le sue gaie risate sul piano ghiacciato della *patinoire*, si è promessa in isposa all'ingegnere Alfredo Rocca, assai noto fra la gioventù torinese, ancorchè passi parte dell'anno fra le cure sindacali della nativa Neive. L'ingegnere Rocca ha ereditato dal padre, il commendatore Luigi, l'ingegno e la rettitudine del pensiero e delle azioni.

I nostri vecchi che hanno assistito e partecipato alla storia del nostro risorgimento ricordano ancora con rimpianto e con venerazione la figura di Luigi Rocca, che in quei tempi lontani, colla fede nell'avvenire, colla costanza dei propositi, degli aiuti, degli incitamenti, confortava gli emigrati che avevano chiesto asilo a Torino dalle tirannie degli altri Stati italiani. E ora il poeta gentile, il fervido patriota, il cittadino operoso e benefico, se hanno vista delle cose nostre quelli che li hanno preceduti nell'eternità, guarderà con gioia la felicità che si offre al suo unico figliuolo.

MANTEA.

REATI E PENE

Una vecchia che ha paura dei morti e vien derubata dai vivi.

(Tribunale Penale di Torino)

La vedova Actis, una buona vecchia di Castelrosso, ebbe nella notte dall'11 al 12 di agosto una brutta improvvisata. Svegliatasi per un rumore improvviso che le parve giungesse dalla canna del camino, pensò che fossero le anime di due suoi compaesani morti giorni prima, e si disponeva a una conversazione con quei morti, quando si sentì presa per il collo da un vivo, un giovine che le intimava di consegnare i quattrini. Essa tentò di gridare, ma il malandrino, dopo averla impaurita, la rassicurò dicendole che non aveva cattive intenzioni, gli desse i quattrini e se ne andrebbe senza farle male.

Essa si recò in una camera attigua e gli diede quanto possedeva, L. 75. Dopo di che lo accompagnò alla porta ed egli se ne andò.

Quale autore del fatto venne arrestato Riviera Giuseppe, un giovane zingaro che da anni è stabilito nel paese, e fu rinviato al giudizio del Tribunale.

La danneggiata dichiarava di riconoscere nello zingaro il ladro. Ma il Tribunale non si convinse che egli fosse l'autore del furto perchè a favore di lui militavano molte circostanze a difesa e lo assolvette.

Presidente: Roero; P. M.: Cordero; Difensori: Deandreis e Vaschetta.

Un dramma in Manicomio
L'assassinio del sostituto procuratore generale Ballarini.

(Corte d'Assise di Milano).

Milano, 10 marzo.

(*agb.*) — Oggi è cominciato alle Assise un interessante processo.

Il 25 novembre mattina veniva trovato assassinato nel suo letto il cav. Ballarini, sostituto procuratore generale, il quale era ricoverato nello Stabilimento Dufour, non però come pazzo essendo pienamente cosciente, ma come ammalato di paralisi. La Direzione dello Stabilimento si era decisa ad accettarlo, facendo eccezione alle sue regole, per il fatto che il Ballarini era molto amico dei proprietari dello Stabilimento e non avendo egli famiglia.

Il Ballarini era stato ucciso da un violento colpo di rasoio che gli aveva segata la gola.

Subito si sospettò dell'infermiere addetto esclusivamente al servizio del cav. Ballarini, certo Antonio Tombini, uomo sulla quarantina.

A confermare i sospetti eranvi diversi fatti: anzitutto quello che il Ballarini l'aveva il giorno prima licenziato dal suo servizio, poi quello che il Tombini quella mattina stessa erasi allontanato dallo Stabilimento per tempo senza chiedere il permesso. Si sapeva inoltre che il Tombini contava molto su una somma che il Ballarini diceva d'avergli assegnato nel suo testamento allorchè era contento del servizio di lui, per cui ritenevasi non improbabile che il rammarico di perdere questa somma avesse spinto il Tombini a dar la morte al Ballarini, allorchè questo non aveva ancora avuto tempo di mutare il testamento. Infatti nel testamento subito apertosi gli si trovarono assegnate L. 500.

Immediatamente l'Autorità di P. S. si pose sulle tracce del Tombini; ma questi non si trovò in alcun luogo, allorchè la sera stessa egli si presentava in Questura dicendo:

— Io sono Antonio Tombini e vengo per querelare i giornali che mi hanno accusato di assassinio.

Egli venne dichiarato in arresto; interrogato sull'impiego di quella giornata, disse di essere stato a Monza a spassarsela; infatti da quella città aveva scritto una cartolina ai signori Dufour, proprietari dello Stabilimento, dicendo che gli facessero il suo conto; una seconda cartolina la scrisse la sera a Milano prima di andare in Questura, protestando di non essere egli l'autore dell'assassinio e intimando loro di essere veritieri nelle loro testimonianze, perchè altrimenti egli avrebbe fatte delle rivelazioni sull'andamento dello Stabilimento.

Il Tombini durante tutta l'istruttoria si mantenne negativo, ma le informazioni raccolte sul suo conto, confermavano i sospetti: subì una condanna per furto qualificato e godeva fama di uomo vendicativo e violento.

Si stabilì pure da alcune sue lettere essere egli un anarchico solitario che sfogava i suoi entusiasmi rivoluzionari in lettere veementi.

* * *

Oggi all'udienza assisteva moltissimo pubblico, attratto dal fatto che era stato insinuato che il Ballarini avesse potuto essere assassinato da qualche pazzo furioso sfuggito alla vigilanza degli infermieri.

Il Tombini nel suo interrogatorio odierno si mantenne sulle negative. Uomo dall'aspetto non antipatico, civilmente vestito, un po' calvo, sbarbato, con due baffoni grigi, serbò un contegno calmissimo.

Egli disse che il Ballarini era un buon uomo, ma sofistico: qualche giorno prima dell'assassinio vi fu una questione fra loro due. Allorchè seppe del licenziamento, vi si adattò di buon grado, perchè il servizio era pesante. La mattina dell'assassinio lasciò lo Stabilimento per tempo, perchè voleva prendersi una giornata di spasso. Passò infatti la giornata allegramente e non fu poca la sua sorpresa allorchè la sera tornato a Milano, seppe l'accaduto e l'accusa che pesava su di lui.

Presidente: « Ma allora come spiegate il fatto? »

Accusato: « Mah! c'è molta gente nello Stabilimento; ci sono dei matti, di cui molti non chiusi a chiave. »

Importante la deposizione del dottore Federico Venanzio, direttore dello Stabilimento Dufour: questi disse che i vicini di camera del cav. Ballarini erano tutti tranquillissimi, impossibilitati a muoversi e che dovevano essere assistiti per potersi muovere. Esclude la possibilità che qualche agitato avesse potuto pervenire alla camera del Ballarini. I più pericolosi, poi, durante la notte sono fissati al loro letto colla camicia di forza; e non si sciolgono che al mattino. Egli esclude che il Ballarini abbia potuto tentare il suicidio, giacchè era attaccatissimo alla vita. Sulle relazioni fra il Tombini e il Ballarini non può dir nulla. Ad ogni modo il nome del Tombini gli sovvenne subito alla mente appena scorse il Ballarini colla gola tagliata, anche perchè la sera prima aveva saputo che era stato licenziato.

Il processo durerà parecchi giorni. V'informerò dell'esito.

Un processo fra due giornali a Genova.

Genova, 10 marzo.

(Exro) — Oggi il Tribunale doveva aver luogo il processo per diffamazione intentato dal *Secolo XIX* contro il *Caffaro* e quello per la stessa imputazione intentato dal *Caffaro* contro il *Secolo XIX*.

Rappresentavano il *Secolo XIX* gli avvocati senatore Muratori di Firenze, C. F. Roggieri del vostro Foro, Erizzo Priario e Grossi del Foro genovese.

Rappresentavano il *Caffaro* gli avvocati Calegari e Sensa del Foro genovese. L'onorevole Villa, difensore del *Caffaro*, era assente perchè trattenuto a Roma dai lavori parlamentari.

Dopo le formalità d'uso, su istanza del difensore del *Caffaro* il Tribunale rinviò il processo per un'irregolarità riscontrata negli atti di citazione.

La fuga d'un cassiere.
Il nobile sacrificio del fratello ne compensa i danni.

Si ha da Arezzo, 10:

La Banca Generale aveva istituito in San Giovanni Val d'Arno una succursale per le operazioni di credito agrario, della quale era cassiere il sig. Giocondo Meucci, fratello al cav. Meucci Giovanni, sindaco di Terranuova Bracciolini, persona stimatissima e popolare.

Il Giocondo Meucci si era recato ad Arezzo per cambiare 53,000 lire di *chèques* sulla Banca Nazionale in altrettanti buoni agrari della Generale. Si fece vedere incidentalmente e raccontò che per non portare in viaggio un grosso fardello di biglietti agrari da 30 lire, avrebbe fatto il cambio tornando da Roma, dove diceva di doversi recare per affari d'ufficio.

Da Arezzo partì col direttissimo per Firenze e si recò immediatamente in via Cerretani dal noto banchiere Francesco Pestellini per cambiare le 38,000 lire di *chèques* e 22,000 lire di altri titoli di credito in rendita italiana al 5 0/0.

Il Pestellini, non conoscendo l'esibitore, s'insospettì dell'affare e lo pregò a farsi presentare da persona di reciproca relazione, cosa che il Meucci si affrettò di fare, rivolgendosi ad un amico impiegato alla Banca Nazionale. Dopo di che egli è scomparso, nè più se ne sono avute notizie.

L'Autorità di pubblica sicurezza ha proceduto subito ad un'infruttuosa perquisizione in casa di una giovane, a Firenze, dove il Meucci era solito frequentare, sembra per relazioni molto intime.

Tale fatto ha prodotto un'enorme impressione in tutta la provincia, dove la famiglia Meucci è veramente amata e stimata. Il cav. Giovanni Meucci intanto, con un tratto di raro e nobile disinteresse, si è affrettato a porre tutto il suo patrimonio — che oltrepassa le 120,000 lire — a disposizione della Banca Generale e degli altri creditori del fratello, che così nulla verranno a perdere.

NOTIZIE ITALIANE

MILANO. — (Nostre lettere, 11 marzo) — (*agb.*). — **Il suicidio di un ragazzo quindicenne.** — Il signor Cesare Turba, scrivano al Collegio militare, aveva un figlio quindicenne, Turba Luigi, allievo alla Scuola tecnica, di carattere calmo e studioso, ma sempre leggermente malinconico dopo la morte della madre.

Ieri alle 2 1/2 il Luigi rincasò con un fucile a due canne; verso le cinque un parente, non potendo entrare in casa, saliva da una finestra con una scala prevedendo qualche sventura. Difatti, su di un letto stava il cadavere del quindicenne Luigi, tutto cosparso di sangue, col fucile fra le gambe. Egli erasi sparato sotto il mento un colpo, tirando il grilletto con una cordicella legata al piede. Perchè i proiettili non trovassero impedimento si era anche spogliato.

Su di un tavolo eravi un foglio di carta di scuola in cui chiedeva perdono al padre e ai parenti se, stanco della vita, se l'era tolta, assicurando che avrebbe pregato per tutti.

— **Una ladra dei bambini.** — Stamane veniva arrestata certa Maria Gualassina: in casa sua si trovò un vero emporio di cappellini, berretti, indumenti di cui essa abilmente spogliava i bimbi. Alle ragazzine poi toglieva gli orecchini.

— **Sarah Bernhardt.** — Molti applausi iersera a Sarah Bernhardt, che debuttò nella *Tosca*. Il pubblico era affollatissimo.

VENEZIA. — (Nostre lettere, 10 marzo) — (*f. e.*) — **Società Regionale per la pesca e la piscicoltura.** — Siccome le iscrizioni di nuovi soci non si fanno desiderare, credo opportuno annunciarvi la definitiva costituzione di questa importante Associazione. Gli aderenti, nell'ultima loro adunanza tenuta nella sala superiore dell'Ateneo Veneto, nominarono presidente effettivo il conte Sormani-Moretti, prefetto di Verona, ed a presidente onorario S. A. R. il duca di Genova.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (9)

L'INNAMORATA

Romanzo

di PONTSEVREZ

CAPITOLO VI.

Mentre l'abate gli scriveva per chiamarlo per l'indomani, Franck d'Erqueville aspettava, passeggiando con impazienza, nel salone di Lia Demy.

— Se vuole attendere, — gli aveva detto la cameriera, — la signora non starà molto a rientrare.

Di tutte le parole del cugino di Breil, Franck aveva ritenute queste, che lo avevano crudelmente ferito:

« Per pagare i tuoi debiti di giuoco prendi il denaro che la tua amante riceve da un altro amante. »

In quel momento, sotto l'occhio scrutatore del prete, aveva sostenuto l'urto di quelle parole colla solita indifferenza scettica, aveva sorriso e s'era difeso soltanto per la forma. In realtà, quella rivelazione gli aveva fatto sussultare il cuore nel petto. Lia lo tradiva! Lia aveva un altro amante!

Non confondiamo, tuttavia; il sentimento che lo agitava internamente non era lo sdegno della parte umiliante che diveniva la sua; non era nella sua dignità d'uomo che si sentiva offeso, ma nel suo amor proprio d'uomo galante, nella sua vanità.

La perversione del suo senso morale era tale che egli non si disse: « Sono un uomo disonorato », ma si disse: « Sono un imbecille! »

Dalla via Saint-Guillaume andò a piedi, pel boulevard Saint-Germain, verso il palazzo Borbone e strada facendo riflettè:

— Se la lasciassi? Ne avrei il coraggio? Sarebbe semplicissimo. Non avrei che a mettere in una busta i suoi biglietti da mille con una mia carta sulla quale scriverei: « Coi miei ringraziamenti » e non più rivederla mai. Ella non si spiegherebbe il perchè del mio abbandono.... Sono due anni pertanto che dura la mia relazione con quella donna.... la locazione, l'arredamento del suo appartamento hanno assorbito gli ultimi resti della mia terra d'Erqueville.... Ciò che accade doveva accadere.... è soltanto accaduto un po' prima di ciò che io non pensavo, e avrei amato non essere ingannato.... Sarebbe più savio tagliare il filo oggi stesso.... piuttosto che aspettare che si rompa da sè....

Poi un'idea nuova sorse nel suo spirito corrotto.

— Dopo tutto sarebbe forse anche più corretto staccarmi assolutamente da Lia, dal momento che intraprendo la conquista della figlia del commerciante, e di provarmi ad amare tranquillamente quella fanciulla, che è veramente bella e che deve essere buona.... Sarebbe divertente svegliare l'amore in quel cuore verginale....

Ma quasi subito un pensiero differente si stese su quello.

— Se Lia m'inganna, ed è certo perchè l'abate lo ha detto, non l'ho ingannata anch'io da due anni?

Quel pensiero lo spinse all'indulgenza, al perdono della colpevole.

— M'ha ingannato?.... Sì, e se non fossero che accidenti, che capricci passeggeri? In verità, qual uomo abbastanza presuntuoso oserebbe dire che sua moglie e la sua amante non l'ha ingannato mai, non ha ceduto e non cederà ad una momentanea debolezza?

Così monologando fra sè era giunto dall'attrice.

La lunga attesa nell'appartamento di lei gli permise di enumerare cento indizi che avrebbero dovuto istruirlo, se la sua fatuità, d'accordo col suo amor proprio e complice di Lia, non gli avesse chiuso gli occhi. L'aria delle persone di servizio, il tono della cameriera parlandogli, il lusso del mobilio, la profusione di ninnoli costosi, tutto ciò diceva l'infedeltà ricompensata.

— Non sono più che l'amante di cuore — pensò. — Ma sono stato ben stupido di non essermene accorto prima.

E si trovò ancora una scusa: da tre mesi aveva cessato il suo servizio presso il generale che lo aveva preso per aiutante di campo, e aveva dovuto ritornare al reggimento, a San Germano. Per quanto San Germano fosse nei dintorni di Parigi, per le donne tanto conta una lega di distanza quanto mille.

Il rumore di una carrozza fermatasi al portone del palazzo lo avvertì del ritorno di Lia Demy; egli non aveva ancora presa una decisione.

La bella attrice entrò, felice di vederlo, avvisata della sua presenza, e gli porse il musetto roseo, fresco, chiamante i baci.

Egli rispose un po' freddamente all'invito; Lia indietreggiò d'un passo, lo guardò con sguardo penetrante e, arditamente, gli domandò:

— Che cosa hai?

Dal modo con cui egli si guardava dattorno ella indovinò ciò che turbava la sua anima.

— Passiamo nella mia camera, — disse, — staremo meglio per discorrere....

E chiamò la cameriera.

— Teresa, chiunque venga, io non ci sono per nessuno. Il pranzo alle sei e mezzo, la vettura alle otto. Non entro in scena che alle nove e un quarto — aggiunse, rivolgendosi a Franck.

Rimasto solo, ella venne a postarsi dritta davanti a lui, che era seduto su una poltroncina bassa. Appoggiò le belle manine bianche e nervose sulle sue spalle e gli domandò:

— Che cosa è che t'addolora, mio adorato?

Allora egli, dominandosi per conservare il vantaggio della presenza di spirito e per poter scegliere meglio le sue parole e non dire che ciò che voleva e come voleva, incominciò la sua requisitoria di amante tradito.

Parlò dieci minuti senza interrompersi e senza che ella lo interrompesse; egli affettava di guardare indifferentemente i disegni del tappeto come se avesse creduto inutile di aggiungere alla parola il linguaggio degli occhi; ella, al contrario, immobile nella posizione presa e che faceva risaltare la forma squisita del suo bel corpo giovane e svelto, pesando leggermente sulle spalle del suo amante, ma abbastanza perchè egli sentisse continuamente la sua presenza, seguiva con sguardo avido sul suo volto le menome tracce delle sue commozioni cercando d'indovinare da esse in qual modo finirebbe la scena.

Franck terminò l'esposizione dei torti di lei con questa domanda:

— Potevi credere che avrei acconsentito a dividerti con altri, sapendolo?

— Non m'hai detto tu stesso che hai avuto relazioni con signore maritate?

— Non è la stessa cosa.

— Mi pare di sì.

— Ma non capisci che quelle relazioni non potevano essere che conseguenze di capricci passeggeri, e che non ho mai amato altre donne come amo te?

Questa volta egli aveva replicato calorosamente, e Lia, coll'intuizione della donna conoscitrice del cuore degli uomini, sentì che non si strapperebbe da lei, che gli basterebbe un'apparenza di pretesto per sottomettersi. E siccome ella lo amava, siccome apparteneva veramente a lei pel cuore e pei sensi, si sentì certa di convincerlo del suo amore.

— Senti, Franck, — incominciò a bassa voce, — ciò che c'è per noi di superiore, di più necessario della vita è di essere l'un dell'altra, sempre. Io ti amerei col medesimo ardore semplice commesso, semplice soldato, mal messo, povero; ma tu, se ti apparissi qual semplice operaia, con vestiti usati e rammendati, non offenderti, non dire di no, è nella tua natura aristocratica, mi ameresti meno.... e, presto, non mi ameresti più.

Egli non emise alcuna protesta, riconoscendo che, in fondo, ella aveva ragione, e scopriva bene il suo carattere, e che discernesse l'essenza aristocratica dei suoi gusti non poteva spiacergli.

— La cornice dorata di cui dapprincipio tu m'hai adornata bisognava conservarla, anche per te, pel tuo piacere; e, permettimi di dirtelo senza offenderti, tu non potevi più continuare la doratura.

Un gesto impaziente del capitano la fece trasalire più insinuante, ella continuò:

— Non rimproverarmi d'aver sacrificato qualche cosa di me; il migliore, credilo, è tutto tuo!

Senza mostrar di accorgersene, a poco a poco ella s'era piegata e seduta sulle ginocchia di Franck; adesso, col busto leggermente inclinato, colla testa appoggiata alla spalla di lui, gli parlava quasi all'orecchio.

(Continua).

All'adunanza erano rappresentate tutte le provincie venete.

— **La colonna e la statua di San Teodoro.** — Posso assicurarvi che lo scoprimento della colonna e della statua di San Teodoro, rimessa completamente a nuovo, è stato fissato dal cav. Vendrasco per il 25 corrente, giorno di San Marco. La statua, che il tempo avea logorata e ridotta in uno stato assai deplorevole, prima di essere posta sulla cima della storica colonna verrà esposta domenica prossima al pubblico nel cortile del palazzo ducale.

VOGHERA. — (Nostro lett., 11 marzo) — (Nenni) — **Il suicidio di un politicante.** — Moraschi Giuseppe, di anni 49, sarto, abitante in un mezzanino del palazzo Porta, di proprietà della Cassa di risparmio di Voghera, in via Piana, N. 16, questa mane, alle 9,30, nella camera da letto tiravasi un colpo di rivoltella alla tempia destra rimanendo all'istante cadavere. La moglie, che era nella stanza di lavoro insieme ad una sua nipotina, accorsa alla detonazione e visto il tremendo spettacolo, cominciò a gridare aiuto, quindi svenne. Dalla gente accorsa l'infelice donna venne subito trasportata al piano superiore, abitato dai signori Rusconi.

Il Moraschi era nato nel 1844; nel 1860 partì volontario con Garibaldi, e venuto il tempo della coscrizione passò nell'esercito regolare. Di mente un po' esaltata, si occupava troppo di politica, parlava continuamente di riforme e si entusiasmava al nome di Garibaldi. Quando Pietro Sbarbaro, nominato deputato dal Collegio I di Pavia, venne a ringraziare gli elettori di Voghera, egli, quasi fosse l'amico, il consigliere, lo seguì per ogni dove.

Giovedì scorso partecipò alle nozze di un suo amico e si mostrò allegro. Stamane, come il solito, era uscito a bere il solito grappino ed era rincasato verso le 9, dopo aver impostato una lettera. S'ignorano per ora quali cause l'abbiano potuto trascinare al triste passo.

— **Tentato suicidio al Ricovero di mendicità.** — Questa mane, verso le ore 9, nel Ricovero di mendicità, mentre alcune monache che governano quell'Istituto si erano assentate per andare ad accompagnare una sepoltura al cimitero, la ricoverata Cerruti Anna, cieca, scendeva nel cortile e, brancolando, brancolando, avvicinatasi al pozzo, si gettava dentro. Venne estratta poco dopo sana e salva.

Ignorasi la ragione per cui era stanca di vivere.

PINEROLO. — (Nostre lettere, 11 marzo) — (X.) — **Per le nozze d'argento dei Sovrani.** — Anche la cittadinanza pinerolese ricorderà in qualche modo la fausta occasione del 25° anniversario delle nozze dei nostri Sovrani. Si avrà il 22 aprile un gran ballo di beneficenza al Circolo Sociale, e nel giorno avrà luogo la festa scolastica e distribuzione dei premi alle alunne ed alunni delle scuole pinerolesi. Farà l'orazione inaugurale il dottor Filippo Seves, professore di lettere italiane nell'Istituto tecnico Michele Buniva.

— **Coscritti.** — Sono giunti al nostro Distretto militare i coscritti della classe 1872. Resteranno a Pinerolo un breve periodo di tempo per la vestizione, quindi saranno mandati alle rispettive sedi.

DONNAZ. — **Per la esattezza.** — Riceviamo:

« Nella corrispondenza da Donnaz, 7 marzo corrente, inserita nel N. 69 dell'accreditata *Gazzetta Piemontese*, accennando al nuovo edificio scolastico, il corrispondente è incorso in una inesattezza che ritengo doveroso rilevare.

La nuova casa scolastica che sta per costruirsi a beneficio del Comune, in conformità del progetto del sig. ing. Pietro Fiorini di Torino (progetto approvato e giustamente elogiato dal competente Ufficio del Genio civile governativo), viene costrutta su terreno appositamente acquistato dal sig. cav. Federico Selve ed a spese esclusive del medesimo, conformemente alla proposta da lui fatta nel rapporto presentato all'Ill.mo signor prefetto presidente del Consiglio provinciale scolastico in merito alla relativa pratica quale delegato scolastico mandamentale.

« Pur facendo plauso ed associandomi all'egregio corrispondente nel manifestare i sentimenti di meritata lode e di gratitudine del paese ai signori fratelli Selve pei segnalati e diversi atti di beneficenza e filantropia da essi fatti in questo Comune, è giusto si sappia (unicamente in omaggio alla verità) che la nuova importantissima opera dell'edificio scolastico viene esclusivamente costrutta dal signor cavaliere Federico Selve.

« Donnaz, 10 marzo 1893. « P. D. »

VOLVERA. — (Nostro lett., 11 marzo) — **La morte di un ex-assessore.** — Oggi, per sincope, moriva il signor Asti Antonio, amato da quanti lo conoscevano per la sua integrità, probità ed ottimo cuore.

Per 25 anni coperse la carica di assessore municipale di Volvera e faceva parte dell'amministrazione di quasi tutte le Opere pie e di beneficenza del suddetto Comune. Aveva 66 anni e lascia nel dolore e nel rimpianto di tanta perdita numerosa famiglia.

ARTI E SCIENZE

Teatro Regio. — L'ultima rappresentazione della *Basoche* non ebbe la virtù di richiamare gran gente in teatro; in compenso l'opera fu ascoltata con discreta attenzione. Furono applauditi la Ferrani nella sua aria del primo atto, la Ferrani e l'Emiliani nel duetto del secondo, il Polonini nell'aria del terzo e l'orchestra diretta dal cav. Pomè dopo l'intermezzo. Pochi e fiacchi applausi salutarono il calar della tela sull'ultimo atto. Così passò questa *Basoche* che è il lavoro di un egregio musicista, che racchiude bella pagine di musica fine e delicata, ma che più e più si è dimostrata poco adatta ad un vasto ambiente come il Regio. In un altro teatro essa avrebbe senza dubbio riportato un successo migliore. Assisteva allo spettacolo dal palco di proscenio, second'ordine, a sinistra, la principessa Isabella.

Questa sera, spettacolo d'onore della signorina Cesira Ferrani nella *Manon*: la rappresentazione, in compenso alla lettera *B*, è la trentanovesima di abbonamento.

La Signora Otello. — La commedia di questo titolo rappresentata iersera al teatro Alfieri, non è certamente la migliore *pochade* del repertorio della Compagnia Novelli-Leigheb. L'intreccio — se pur merita questo nome quella sequela di scene slegate — non è molto nuovo, nè i motti di spirito vi abbondano a dismisura: per nulladimeno l'inesauribile vena comica del Novelli e del Leigheb è valsa a far piacere anche la nuova commedia di Boucheron e Morel.

Nel suo complesso *La signora Otello* è uno spettacolo divertente ed esilarante; pochi segni di disapprovazione del pubblico furono coperti sempre da calorosi applausi e, ciò che è meglio, da sonore risate. Ridere è appunto quanto desidera il pubblico del teatro Alfieri, perciò *La signora Otello* verrà certamente replicata con soddisfazione degli spettatori.

Una matinée di beneficenza al teatro Alfieri. — Domenica, 19 corrente, alle 2 pom., la Compagnia Novelli-Leigheb darà al teatro Alfieri una *matinée* di beneficenza, il cui incasso andrà destinato per metà all'erezione di un busto a Gustavo Modena, per metà a beneficio della Società dei Reduci delle patrie battaglie.

Le ossa di Gustavo Modena riposano nel camposanto di Torino. È giusto, è degno, che qui dov'è la sua spoglia mortale il bronzo od il marmo ne serbino e ne tramandino le sembianze ai posteri, presso i quali il suo nome apparirà sempre luminoso, come oggi, della duplice aureola del patriota e dell'artista.

Luigi Illica, questo forte ingegno, verrà a tenere una conferenza in commemorazione del grande tragico.

Lo spettacolo di domenica prossima sarà « di famiglia ». Poichè sembra che si darà *Gli ultimi giorni di Goldoni*, di Valentino Carrera, e la farsa *I due sordi*.

Teatro Balbo. — La prima del *Boccaccio* attirò iersera al Balbo un pubblico affollatissimo; il teatro perciò presentava un bellissimo aspetto.

La graziosa musica del Suppè ebbe il solito successo di applausi, di bis, di chiamate, e ciò grazie anche all'esecuzione, che è ottima, ed alla messa in scena, che è accuratissima e sfarzosa.

La signorina Parmeggiani, che cantava per la prima volta nella Compagnia Scognamiglio, ma che è favorevolmente nota al nostro pubblico, fu un Boccaccio un po' manierato, ma eccellente, per la sua bella voce che emette con grande facilità. A lei fece giusto riscontro la signorina De Petris (*Beatrice*) con la sua bella voce di contralto; entrambe queste due artiste furono assai applaudite. Del « Pirolin pirolela! », che fa sempre andare in visibilio il pubblico, si volle non solo il *bis*, ma il *ter*, colpa le strofe un po' scurrili della serenata.

Buoni in generale tutti gli interpreti principali ed i cori.

Questa sera *Boccaccio* si ripete.

Esposizione Fotografica. — Le serate elettriche alla Mostra Fotografica nelle sale della Promotrice delle Belle Arti incontrano il favore del nostro pubblico, il quale vi accorre sempre più numeroso.

Rammentiamo perciò che anche questa sera l'Esposizione Fotografica rimane aperta e illuminata a luce elettrica.

Il veglione Goliardico. — L'annunciata festa goliardica organizzata dai nostri studenti la scorsa notte allo Scribe non ebbe l'esito desiderato, cioè non attirò un numero così abbondante di gaudenti da raggiungere lo scopo benefico cui mirava. Era un frutto fuori di stagione. Non pertanto gli intervenuti, quasi tutti studenti, erano dominati da un grande buon umore che si convertì un po' per volta in un chiasso veramente goliardico.

Il teatro era parato con scritte molto goliardiche, e molti pupazzetti attaccati sui parapetti dei palchi dal 2° ordine in su; taluno di queste sorpassavano anche il carattere goliardico per entrare in un altro campo.

Il *clou* della festa era la cantata dell'inno goliardico scelto dal Concorso all'uopo bandito. L'inno fu eseguito verso le due da una trentina di studenti sotto la direzione del suo autore signor Ferrari; ma evidentemente gli esecutori non l'avevano studiato abbastanza.

La musica non contiene, secondo il nostro avviso, nulla di originale nè di allegro, ma bisogna tener conto della ristrettezza del tempo in cui fu composta e del tempo in cui.... non fu studiata. In ogni modo però questa cantata nel veglione fu una novità e servì ad animare l'allegria nel veglione.

Ippolito Taine e Cesare Lombroso. — Il numero odierno della *Gazzetta Letteraria* contiene un interessante giudizio di Cesare Lombroso su Ippolito Taine. Il nostro illustre professore ricorda una sua visita al Taine nella casetta di Annecy, e discorre di lui nei riguardi della scuola positiva in Europa, riportando anche una bella lettera in cui il grande francese dimostrava di apprezzare al suo giusto valore la propaganda lombrosiana.

Lo stesso numero contiene:

A proposito di due commedie nuove, di Augusto Ferrero — *Un nuovo libro su Giacomo Leopardi*, di Romolo Prati — *Dizilla*, di Tito Allievi (versi) — *Li 23 fiorile, anno 7°*, di Edoardo Calandra — *L'albergo degli immigranti in Buenos-Ayres*, di Guglielmo Godio — Bibliografia: *La Divina Commedia di Dante Alighieri*, di G. A. Scartazzini — *Nella terra dei Nuraghes*, di Sebastiano Satta, Pompeo Calvia, Luigi Falchi.

CRONACA

Sunto di deliberazioni della Giunta municipale. — *Adunanza 9 marzo 1893.* — Procedette all'abbruciamento di 205 obbligazioni del prestito emesso dalla città di Torino nell'anno 1860 precedentemente estratte e già rimborsate; ed alla successiva estrazione di 271 altre obbligazioni dello stesso prestito da rimborsarsi nel loro valor nominale a partire dal 1° aprile prossimo.

Delegò nove consiglieri comunali a rappresentare nell'assemblea generale degli azionisti della ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo, indetta per il giorno 20 marzo corrente, il Municipio di Torino per le azioni da esso possedute.

Autorizzò il pagamento della prima metà del concorso di L. 25,000, votato dal Consiglio comunale 25 febbraio 1891, per l'erezione in Torino d'un monumento al principe Amedeo duca d'Aosta.

Provvide alla costruzione di ponti sul canale del Regio Parco per accesso alla chiesa di San Gaetano.

Essendo pressochè compiute le opere di ristauro del maschio della Cittadella, approvò il progetto col calcolo della spesa per completare il giardino Pietro Micca.

Ammise la liquidazione finale dei lavori eseguiti dall'Impresa per la costruzione di camere d'osservazione, fabbricato per i custodi e casotto di disinfezione presso il Cimitero generale.

Trattò inoltre di vari altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

Società Gianduja. — Riceviamo:

« Torino, 11 marzo.

« Pregiomi trasmettere alla S. V. Ill.ma copia del resoconto finanziario del carnevale 1893.

« Nel chiudere la contabilità delle passate feste carnevalesche e prima di consegnare, come di dovere, al sindaco i relativi documenti, la Società Gianduja si fa premura di ringraziare tutte le benemerite persone che potentemente la coadiuvarono nel suo compito. Ricevano, esse tutte, le più cordiali espressioni di gratitudine da Gianduja e dai poveri, che dalle passate feste trassero lavoro, guadagno, soccorso.

« Uno speciale ringraziamento però essa manda alla Stampa, che le fu larga di appoggio in questa circostanza, coadiuvando così efficacemente il compito, non sempre gradito, della Società.

« Con distintissima stima

« *Per Gianduja*: E. DI VILLANOVA. »

Ecco ora il resoconto finanziario del carnevale 1893:

Entrata.

Da S. M. il Re	L.	4,000 —
Da S. A. R. ed I. la Duchessa d'Aosta	»	500 —
Dalle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Genova	»	500 —
Da S. A. R. la Duchessa di Genova madre	»	300 —
Oblazioni del Municipio, delle Autorità, delle Istituzioni, degli esercenti e dei cittadini	»	24,837 —
Prodotto fiera fantastica e posteggio baracconi	»	18,042 41
Id. id. enologica	»	3,220 90
Introito spettacoli e Labirinto	»	56,199 35
Vendita biglietti pel veglione *Gargantua*	»	20,840 —
Affitto guardaroba, caffè, ecc.	»	165 —
Offerta del valore del premio della mascherata *Vin Fort*	»	80 —
Introiti diversi ed interessi conto corrente alla Banca di Torino	»	406 40
Introito netto della rappresentazione dell'*Australian Company*	»	7,500 —
	Totale L.	122,670 00

Uscita.

Segreteria, personale, spese diverse, *réclame* e stampe	L.	9,869 05
Costruzioni, tele, pitture e meccanismi: spettacolo in piazza Vittorio Emanuele I, veglione al teatro Regio, Labirinto	»	48,780 96
Costumi ed attrezzi	»	10,492 —
Addobbi ed illuminazioni a gas ed elettriche	»	16,886 05
Fiera enologica	»	2,900 20
Premi, diplomi, bandiere e medaglie	»	8,018 50
Fuochi artificiali	»	3,020 50
Musiche	»	8,060 —
Indennità all'Impresa teatro Regio, assicurazioni, casuali e sussidi	»	4,810 —
Dato alla Congregazione di Carità ed all'Ospedale Cottolengo il prodotto netto dell'*Australian Company*	»	7,500 —
A mani del sindaco di Torino per la Congregazione di Carità	»	12,312 86
	Totale L.	122,670 00

Il presente resoconto finanziario venne ad unanimità approvato dalla Commissione di finanza in seduta 9 marzo 1893.

Per Gianduja
E. DI VILLANOVA.

Il Cassiere A. AUDIFREDI. *Per la Commissione di finanza* G. BERSANINO.

Suicidio. — Sotto un accesso di febbre ieri, verso le 6, si toglieva la vita l'ingegnere cav. Pi.... precipitandosi dal quarto piano della sua casa nel vano della scala. L'infelice rimase morto sul colpo.

La disgrazia d'una bambina. — La bambina Anna Teresa, d'anni 6, cadde nelle ore pomeridiane di ieri sul pianerottolo della casa di sua abitazione e si fratturò la gamba destra. La disgraziata ragazzina venne perciò subito ricoverata all'Ospedale di San Giovanni.

Vino e bastone. — Intorno alla mezzanotte scorsa, Vagnone Enrico, fattorino telegrafico, fu ferito al capo con una bastonata sul corso Principi d'Acaia. Si crede che il suo bastonatore facesse parte di una compagnia colla quale era stato poco prima a bere in una vicina osteria. Una guardia municipale ed altra del dazio accorsero dal vicino Ammazzatoio e accompagnarono il Vagnone alla guardia medica notturna di via Venti Settembre, dove fu medicato e giudicato guaribile in 12 giorni.

Per fumare. — La scorsa notte ladri rimasti sconosciuti scassinarono l'uscio verso il cortile e penetrarono nella rivendita di sali e tabacchi tenuta dalla signora Vigliano Margherita in via Palazzo di Città, N. 2, e vi rubarono 10 lire di soldi e per un centinaio di lire fra sigari e tabacco.

Visitatori sospetti dell'Ammazzatoio. — Una guardia civica ed altra del dazio arrestarono ieri mattina e condussero in Questura due individui che si erano introdotti furtivamente nella notte nell'interno dell'Ammazzatoio senza saper giustificare la loro presenza colà. In Questura si sono dichiarati per C. Antonio, d'anni 20, e B. Pietro, d'anni 19.

Mendicanti inlanguardi. — I mendicanti arrestati ieri e accompagnati alla Questura dalle guardie municipali sono sette; alcuni di questi sono ancora giovani e robusti.

Oggetti rinvenuti. — Presso l'ufficio di polizia municipale si trovano in consegna i seguenti oggetti rinvenuti:

Un anello con rubino — Una scatola di compassi — Una piccola chiave d'oro — Un nastro di seta — Un biglietto di Stato — Un orecchino di corallo — Un velo di seta nera — Un orologio d'argento con piccola catenella — Un sacco contenente biancheria — Un portamonete con una piccola somma — Un orecchino nero — Una cambiale.

Memorandum. — Comunicazioni:

Comizio Agrario del circondario di Torino. — Lunedì, 13 corrente mese, alle ore 8 1/2 pom., avrà luogo la 12ª conferenza col tema: *La coltivazione della barbabietola da zuccaro*; relatore il socio signor Domenico Restagno, chimico.

Società Filatelica Torinese. — La Direzione prega tutti i signori raccoglitori e negozianti di francobolli residenti o di passaggio a Torino di volersi recare lunedì, 13 corrente, alle 8 1/2 pom., ad un'adunanza nel nuovo *Caffè Carpano* in piazza Castello (ammezzati).

Scopo di tale riunione, che si terrà pure ad uguale ora e luogo ogni lunedì, è la compera, la vendita ed il cambio dei francobolli per collezione.

Associazione Razionalista Torinese. — I soci e gli aderenti alla nuova Associazione Razionalista sono pregati d'intervenire all'adunanza che avrà luogo martedì, 14 corr., alle 8 1/2 pom., nel locale del Circolo Popolare, via Mercanti, 14, p. 1°.

Scuola Archimede (*via Basilica, 4*). — Lunedì, 13 corr., alle 8 pom., il signor dott. G. Abate-Daga terrà la sua 6ª conferenza d'igiene svolgendo il tema: *Il latte*.

Matrimoni di Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio Municipale dal 6 all'11 marzo 1893.

Borgis Lorenzo, calzol.	con	Sottero Giovanna, cuc.
Bola-Giolla Franc., sarto	»	Corgigliano Franc., sarta.
Chiesa Giov., ebanista	»	Peirano Antonia, orlatr.
Tobasso Carlo, incisore	»	Ghiotti Antonia.
Garnier Arturo, prof. franc.	»	De-Martini Adele.
Beraudi Ant., pompiere	»	Maccario Margh., sarta.
Scaravelli Oreste, imball.	»	Martini Giacinta, sarta.
Testa Pietro, meccanico	»	Pissorni Luciana, tess.
Vincenti Luigi, scalpellino	»	Castello Clara, sarta.
Manissero Giov., fuochista	»	Pinardi Orsola, cucitr.
Martino Antonio, pittore	»	Baudino Adelaide, negoz.
Balio Luigi, muratore	»	Bertinetti Anna, cuoca.
Colombatto Sisinio, ombr.	»	Troglia Rosa, negoz.
Camerano Vitt., lit. carta	»	Genta Maria.
Ruffis Giov. B., comp. tip.	»	Cornaglia Anna, tess.
Torretta Vinc., mod. seta	»	Mazzucchelli Angelica.
Avogadro della Motta c. E.	»	Scarampi del Cairo n. A.
Nicolotti G., mastro di casa	»	Panara Anna.
Fontanesi Eugenio, murat.	»	Boggio Teresa, orditrice.
Randone Antonio, falegn.	»	Tomasino Lucia, tessitr.
Sella Vittorio, muratore	»	Ajcardi Erminia.
Scaparone Sebast., dott.	»	Bongioanni Sabina.
Capello Luigi, bracciante	»	Birolo Carola, sarta.
Pianta Carlo, negoziante	»	Rolle Maria.
Bertinetti Luigi, tappezz.	»	Manzotto Giov., sarta.
Molino Gius., falegname	»	Gamberutti Dom., sarta.
Somaini Franc., decorat.	»	Borghesio Anna, stiratr.
Deregibus dott. Candido	»	Negro Augusta.
Negro Umberto, editore	»	Deregibus Clotilde.
Bertinotti Lor., falegname	»	Gemino Maria, camer.
Novena Antonio, contad.	»	Cappo Domenica.
Gonella Pietro, negoz.	»	Peagno Anna, negoz.
Gallo Domenico, contad.	»	Francone Ter., contad.
Rubino Gaspare, murat.	»	Bocco Giovanna contad.
Bernagione Pietro, imball.	»	Castagneri Cat., camer.
Audisio Gius., contadino	»	Montio Maria, contad.
Mossetti Carlo, negoz.	»	Ala Teresa, stiratrice.
Marco Antonio, meccan.	»	Lagori Rosalinda, neg.
Motterle Girolamo, imp.	»	Piana Zaira.
Bardessone Giulio, facin.	»	Giachetto Marianna.
Borello Carlo, calzolaio	»	Mollar Rosa.
Varetto G. B., panattiere	»	Blandino Angela, tess.
Babellino Pio, impiegato	»	Pastoretti Carolina.
Gianotto Antonio, fabbro	»	Cattena Luigia, tessitr.
Guglielmotto D., [illegible]	»	Ronco Maria, tessitrice.
Baj Matteo, contadino	»	Villata Rosa, contadina.
Tordilli Giac., capo-mastro	»	Varese Giuseppina.
Cavallo Gius., farmacista	»	Cotta Adele.
Umberto Carlo, scatolaio	»	Balestroni C. B., op. seta.
Contano Giac., calzolaio	»	Arri Maddal., tessitrice.
Scleverano Giov., operaio	»	Demichelis Giov., [illegible]
Cesano Ant., carrettiere	»	Nicola Anna, contadina.
Rusca Cornelio, negoz.	»	Margarini Angela.
Peretti Vitt., fuochista	»	Perardi P., spazzettaia.
Barbero Natale, carrudore	»	Maccario O., cucitrice.
Pagani Carlo, orologiaio	»	Camandona Petronilla.
Delpiano Franc., avvocato	»	Macchi Teresa.
Ballesio Pietro, carradore	»	Partengo Dom., sarta.
Prette Giov., magnaio	»	Bertoldo M., tessitrice.
Silvani cav. Rodolfo, poss.	»	Garabelli Vittoria.
Ostuni Giuseppe, negoz.	»	Covella Vittoria.
Greppi G. B., ferroviere	»	Olivero Cater., stiratr.
Castagno Giov., meccan.	»	Boaj Antonietta, stiratr.
Magliola Delfino, tintore	»	Serra Ernesta, [illegible]
Salamano Felice, fabbro	»	Rubatto Rosa.
Guglielmino Dion., cuoco	»	Mollo Maria.
Caviglione Giov., falegn.	»	Grassi Petronilla, oper.
Jacono Federico, impieg.	»	Paglia Edvige.
Costamagna G., impieg.	»	Grassi A. v. Bertramello.
Garino Giac., add. ferr.	»	Bechis Ferdin., sarta.
Alloatti Pietro, carrett.	»	Ares Teresa, ortolana.
Vaccarino Carlo, fabbro	»	Basso Giovanna.
Buffa Cassio, m. di musica	»	Semino Maria.
Santi Giovanni, contadino	»	Gallas y Gallasso Maria.
Franzetto Gius., contadino	»	Gallo Teresa, contadina.
Ambrosio Gius., contadino	»	Migliore Giacinta, cont.
Comandone Ev., vermicel.	»	Musso Drusiana Maria.
Mortigliengo Gius., imball.	»	Arlando Margh., cucitr.
Ferrero Bartolom., fabbro	»	Bertotto Felicita, cuoca.
Delnetto Augusto, tornit.	»	Lossietti Lucia, cucitr.
Giacomini Cesare, fattor.	»	Moriondo Marianna.
Vitale Cesare	»	Aliora Luigia.
Vacchino G. Batt., ortol.	»	Frassati Maria, tessitr.
Gajal de La Chenaye G.	»	Verrone Giovanna.
Gino Carlo, decoratore	»	Giordano M., [illegible]
Podetti Pietro, staderaio	»	Ricagno A., tessitrice.
Ricchiardi Bernardo	»	Bogy Celina, cucitrice.
Tarasco Pietro, minatore	»	Arnodo Giovanna.
Chiaussò Enrico, orologiaio	»	Taga Adelaide, sarta.
Turello P., comm. viagg.	»	Malcotti Virg., sarta.
Vernè Giov. Batt., tapp.	»	Dughera A., sarta.
Porporato Vitt., inserv.	»	Plassio L. v. Bersatino.
Merlini Settimio, figurista	»	Gardino v. Sansalvadore.

STATO CIVILE. — Torino, 11 marzo 1893.

NASCITE: 28, cioè maschi 10, femmine 18.

MATRIMONI: Barberis Paolo con Conti Maria — Decrosla Vittorio con Quaglia Maria — Moiso Federico con Corsino Michelina — Panier-Suffat Serafino con Zani Filomena — Repetti Onorato con Cena Maria — Ugone Edoardo con Silva Rosa.

MORTI: Lumazzi Giuseppe, d'anni 45, di Monza, tessitore, via Barione Petiti, N. 114.
Saget de la Croix Giuliana n. Laisis, id. 72, di Laval (Svizzera), agiata, via Sant'Anselmo, 1.
Porio Maria, id. 18, di Torino, scolara, via Principe Amedeo, 10.
Fava Angela n. Solerio, id. 64, di Casale Monferrato, agiata, via delle Orfane, 17.
Dorio Luigi, id. 76, pensionato, via Santa Giulia, 46.
Chiesa Antonio, id. 77, di San Raffaele, contadino.
Pezzali Evaristo, id. 60, di Cortile San Martino, imp.
Più 10 minori d'anni 6.
Totale complessivo 17, di cui a domicilio 13, negli ospedali 4. Non residenti in questo Comune 0.
NB. *I morti di cui non è indicata l'abitazione s'intendono deceduti negli Ospedali e Stabilimenti diversi.*

SPETTACOLI — **Domenica, 12 marzo**

REGIO, ore 8 (Lettera B pari) — (Impresa Cesari). — *Manon Lescaut*, opera. — *Cristoforo Colombo*, ballo. — Serata d'onore dell'artista C. Ferrani.
CARIGNANO, ore 8 1/2. — (Lettera *a*) (Comp. comica G. Gallina). — *Le done gelose*, commedia. — *El Assassin*, farsa.
GERBINO, ore 8 1/2. — Rappresentazioni date dalla Compagnia lillipuziana Colibri.
ALFIERI, ore 8 1/2. — (Comp. comica Novelli-Leigheb). — *La signora Otello*, commedia. — *Moglie soli che mole accompagnati*, farsa.
ROSSINI (Due rappresentazioni). — Ore 3 1/2: *'L prim di Quaresima*, bozzetto. — *Un cop d'la testa*, comm. — Ore 8 1/2: *Compare Bonom*, commedia.
BALBO, ore 8 1/2. — (Comp. d'operette Scognamiglio). — *Boccaccio*, operetta.
TEATRO GIANDUJA (già D'Angennes), ore 8 1/2. — (Marionette) — *Le sette meraviglie del mondo*. Tutte le feste alle ore 3 e tutti i giovedì alle ore 2 recita di giorno.
ESPOSIZIONE FOTOGRAFICA (via della Zecca, 25). *Serata elettrica.*
SALONE CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Compagnia Onatis, jongleurs algeriens. Miss Omega, equilibrista. Jean Crassé, imitatore di istrumenti musicali. Lilly Delmar e Louise Bertin, canzonettiste.

LOTTO PUBBLICO.
Estrazione dell'11 marzo 1893.

Torino	42	55	68	59	62
Bari	84	8	11	50	55
Firenze	6	85	53	55	15
Milano	81	66	87	72	9
Napoli	69	59	23	10	38
Palermo	33	35	73	22	38
Roma	81	6	15	22	29
Venezia	84	43	9	31	48

ULTIME NOTIZIE

Cosenz, Finali e Spaventa.
Il principe di Napoli.
Una pellegrina demente.

(*Per telegramma da Roma — Edizione giorno*).
12, *ore 8,55 ant.*

Il *Popolo Romano* dice che non ha fondamento la voce delle dimissioni del generale Cosenz da capo dello stato maggiore, nè quella relativa alla nomina del senatore Finali a ministro delle finanze.

— Il Principe di Napoli parte domani da Roma.

— Il miglioramento del senatore Spaventa continua.

— Oggi fu arrestata una certa Maria Digiovanni, venuta da Dronero in pellegrinaggio a Roma, perchè a forza voleva entrare in Vaticano per parlare al Papa. Era affetta da mania religiosa. Fu inviata al Manicomio.

L'ultima parte della relazione Nervo sul Banco di Napoli.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 12, *ore* 9,45 *ant.* — Stamane il *Corriere di Napoli* pubblica l'ultima parte della relazione Nervo sopra il Banco di Napoli. Riguarda il Credito fondiario. Ne riassumo i dati principali. L'amministrazione del Credito fondiario ebbe diverso indirizzo secondo i mutamenti di direzione. Nel triennio 1886-1888 e nei primi quattro mesi del 1889 vennero stipulati 708 mutui per l'importo complessivo di 88 milioni. Le rate delle sofferenze erano al dicembre 1885 di lire 4,657,299, al giugno 1889 ascendevano a 7,746,887. Nuovi debitori morosi si aggiungevano quindi continuamente agli antichi. Per quanto disordinata, l'Amministrazione precedente al 1885 fu migliore della posteriore. Sotto Giusso fu addirittura pessima. Moltissime rate semestrali arretrate; molti giudizi in corso; numerose procedure contro debitori insolventi arbitrariamente sospese.

Il Banco, dopo del 1885, volendo tenere alto il prezzo delle cartelle, ne comprava molte, che poi era costretto a vendere a prezzo inferiore. Le emissioni furono troppo abbondanti, mentre il mercato non si allargò. Le aziende delle emissioni e sconti facevano desiderare il ritorno a condizioni normali.

Le dimissioni del ministro francese Bourgeois.

L'incidente Barboux-Clémenceau.
Probabili incidenti a Palazzo Borbone.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 12, *ore 8,45 ant.* — Bourgeois diresse una lettera di dimissione a Ribot, dicendo che la deposizione Soinoury non disimpegna, come lo giudicava indispensabile, il ministro della giustizia e non stabilisce, conformemente alla verità, che Bourgeois non autorizzò giammai a fare alcun tentativo presso la signora Cotta riguardo il processo Panama.

Bourgeois considera perciò indispensabile riprendere la sua libertà d'azione onde distruggere qualsiasi sospetto.

I giornali di Destra interpretano le dimissioni del guardasigilli come un'implicita confessione che la deposizione della signora Cotta alla Corte d'Assise è conforme alla verità.

Solo qualche gazzetta radicale difende debolmente Bourgeois.

Alcuni giornali mettono pure innanzi la responsabilità di Ribot come capo del Gabinetto.

Il *Figaro* intravede la possibilità di una crisi ministeriale.

Il *Matin* dice che la solidarietà legò altre volte e lega ancora Ribot a Bourgeois.

Il *Gaulois* dice che la responsabilità ministeriale è impegnata in seguito alla deposizione della signora Cotta.

La maggior parte dei giornali giudicano severamente Soinoury.

Avremo domani tumultuose interpellanze alla Camera sopra la deposizione della signora Cotta: esse potranno fors'anco provocare una crisi generale nel Ministero.

— Vi ho telegrafato del vivace incidente sorto tra Clémenceau e l'avv. Barboux, difensore di Lesseps. Clémenceau accusò apertamente Barboux di aver comunicato al *Figaro* i documenti da questo giornale pubblicati avanti l'udienza ed alle proteste di Barboux, il quale diceva con parole poco parlamentari: *Je n'irais pas me colleter* (pigliarmi pel collo) *avec les témoins*, aggiunse che ne aveva la prova.

L'incidente, troncato lì per lì dall'autorità presidenziale, sarà probabilmente riaperto a processo chiuso.

Ora posso dirvi che la prova offerta dal Clémenceau consisterebbe nello stabilire che soltanto la copia rilasciata a Barboux conteneva — a differenza di quelle degli altri difensori — la menzione preliminare: *Par devant nous, Franqueville, juge d'instruction, etc.* Ora il *Figaro* cominciava appunto con tale dicitura la sua pubblicazione.

— Si è concordi nel ritenere in alcuni Circoli che la chiusura del processo segnerà l'apertura di accalorate discussioni, ricche d'incidenti vivaci, alla Camera. Ricorderete infatti l'interpellanza presentata il 7 corrente da Millevoye circa le conseguenze delle deposizioni di Clémenceau, Floquet e Freycinet.

Bourgeois, coll'approvazione della Camera, chiese il rinvio dello svolgimento all'indomani della sentenza. Non è ancora prevedibile quando avremo il verdetto, perchè ciò dipenderà dalla durata della requisitoria, delle arringhe e delle immancabili repliche.

La rivista militare del giorno 14.

Il Comando della Divisione militare di Torino ci comunica:

« Martedì, 14 corrente, anniversario della nascita di S. M. il Re, le truppe del presidio di Torino e Venaria Reale, saranno passate in rivista dal tenente-generale D'Oncieu de la Batie conte Paolo, comandante il primo Corpo d'armata. »

« La rivista avrà luogo alle 11 ant. in piazza d'Armi. Gli ufficiali in congedo sono invitati ad intervenirvi. Essi si troveranno in piazza d'Armi per le ore 10 3/4 e si disporranno nella località stabilita sulla destra della prima linea. »

Listino *ufficiale del mercato dei cereali di Torino*
11 marzo 1893

Mercato pesante.

Prezzi per quintale.

Grani di Piemonte da L. 21 75 a 22 50 — Grani nazionali di altre provenienze da 22 50 a 23 25 — Grani esteri di forza da 23 25 a 23 75 — Granoni da 15 25 a 16 75 — Avene da 17 25 a 17 75 — Segale da 15 75 a 16 25 — Riso mercantile da 30 25 a 31 25 — Riso fioretto da 35 75 a 38 75 — Farine, marca *B*, da 29 00 a 32 00 — Semola dure da paste da 35 00 a 35 50.

Avena, riso, farina e semole fuori dazio.

Semenze primaverili (*vendite in dettaglio*)

Trifoglio extra fino da L. 180 00 a 185 00. — Trifoglio buono mercantile da 160 00 a 165 00 — Erba medica extra fina da 135 00 a 140 00 — Erba medica buona mercantile da 105 00 a 110 00 — Maggiengo italiana da 55 00 a 60 00 — Raygrass-perenne forestiero da 50 00 a 55 00.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*sera*) marzo — 10 — 11

		10	11
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	47 10	46 00
» — per aprile	»	47 30	47 10
» — per maggio-giugno	»	47 75	47 50
» — a 4 mesi da maggio	»	48 —	47 75

Mercato pesante.

Zuccaro rosso 88 dup. e pel corrente	Fr.	38 75	38 75
» raffinato id.	»	103 50	100 50

Mercato sostenuto.

Zuccaro bianco N. 3 pel corr.	Fr.	40 75	40 60
» a 3 mesi da ottobre	»	37 —	37 —

Mercato calmo.

LIVERPOOL (*sera*) marzo — 10 — 11

Cotoni Americani ed Egiziani sostenuti. Brasiliani e Surate calmi. — Mercato in generale con domanda ristretta.

			10	11
Vendite della giornata	Balle N.		4,000	8,000
di cui per la speculazione	»	»	200	900
per la consumazione	»	»	9,000	2,700
Importazioni	»	»	—	8,000
Americani a consegnare				
pel corrente		D.	4 63/64	4 63/64
pel marzo-aprile		»	4 62/64	4 63/64
per maggio-giugno		»	5 —	4 63/64
per luglio-agosto		»	5 3/64	5 2/64

HAVRE (*sera*) marzo — 10 — 11

			10	11
Cotoni — Vendite	Balle	N.	1,100	1,100

Mercato appena sostenuto.

			10	11
Caffè — Vendite	Sacchi	N.	0,000	8,000

Mercato calmo.

BREMA (*sera*) marzo — 10 — 11

Petrolio — Mercato calmo.

		10	11
Petrolio raffinato (disponibile)	Rmk.	5 20	5 20

ANVERSA (*sera*) marzo — 10 — 11

Frumento. — Mercato debole.

		10	11
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	12 5/8	12 5/8
» pei 4 mesi ultimi	»	12 7/8	12 7/8

Mercato fermo.

MAGDEBURGO (*sera*) marzo — 10 — 11

Zuccaro di barbabietola. — Mercato fermo.

		10	11
» di Germania 88 disp.	Rmk.	14 40	14 42

MARSIGLIA (*sera*) marzo — 10 — 11

		10	11
Frumento — Importazioni	Quint.	645	15,812
— Vendite	»	14,000	7,000

Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, marzo.

		10	11
Cambio su Londra	D.	4 86 1/4	4 86
» su Parigi	»	5 18 3/8	5 18 3/4
Petrolio Standard White	C.	6 40	6 40
» » a Filadelfia	»	5 35	5 35
Cotone Middling	»	9 1/8	9 1/8
» » a New-Orleans	»	9	9
Entrate cotoni in giornata ball.	N.	9,000	7,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	9,000	5,000
» pel Continente	»	16,000	8,000
Frumento rosso	D.	0 76 1/2	0 77
Grano turco	»	0 55	0 55
Farina extra	»	2 45	2 45
Nolo cereali per Liverpool	»	2 1/4	2 1/4
Caffè — Mercato debole, prezzi in ribasso.			
» — Rio fair	»	19 1/4	19 1/4
— » good	C.	17 55	17 20
Zuccaro Moscabado N. 12	»	3	3

Osservatorio di Torino. — 11 marzo.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali.
Minima + 6,1 Massima + 16,1
Minima della notte del 12 + 4,2. Acqua caduta mm. 0,0.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

YOST

Prima di acquistare Macchine da scrivere nel vostro proprio interesse esaminate la

YOST

la più rapida, solida, durevole, semplice e perfezionata.

ALBERTO BAER, corso Re Umberto, 17 - TORINO. 1067

PILLOLE DI CREOSOTINA

Dompé-Adami raccomandate da distinti Medici per la pronta guarigione delle

TOSSI RAUCEDINI CATARRI BRONCHITI INFLUENZA, ecc.

Pillole di Creosotina nuova preparaz.ne (Brevett.) dal Creosoto di faggio avente azione terapeutica superiore al Creosoto stesso, al catrame e preparati congeneri.

Pillole di Creosotina Hanno azione pronta ed efficace. Hanno grato sapore. Non producono alcuna irritazione.

Gratis si manda opuscolo sull'azione terapeutica e composizione chimica della Creosotina.

Flacone di 60 pillole L. 2.

Esclusivi produttori **Dompé-Adami** Farmacisti-Chimici corso San Celso, n. 10 **MILANO.**

In Torino presso le farmacie: *dell'Ospedale di S. Giovanni, Ospedale Mauriziano, G. Torta, G. Perinelli, cav. Muratore, Delbecchi, Taricco; grossisti: Borelli, Paravia e C., Schiapparelli e Figli, Gandolfi, Ottino e C.* H 151 M

PEGLI.

Grand Hôtel Pegli GARGINI, propr.

Rinomato per i suoi giardini di vegetazione tropicale, è nell'inverno la migliore stazione per le persone deboli e convalescenti, per la sua aria viva e saluberrima.

Pegli è sconsigliato solo per le persone in grave stato d'etisia; così gli invernanti non hanno il triste e pericoloso contatto con ammalati gravissimi.

L'Albergo ha splendide sale, alloggi e sale; pensioni a prezzi moderati, concessioni larghe per soggiorni prolungati e numerose famiglie. — Distante 10 chilometri da Genova, dabilità da Sampierdarena. H 514 G

TESTAMENTO.

Il notaio che ricevesse il testamento di **Dégravel Francesco** fu Giuseppe, morto il 4 corr. in Torino, è pregato di farne avviso al sig. notaio **Giuseppe Ferussia**, via Stampatori, n. 4. C 1069

LEZIONI d'inglese, francese e tedesco da sig.na tedesca. — Traduzioni. Prezzi miti. — Via Roma, 27, piano 1°. C 1053

Cercasi mutuo

subito di L. **50,000.** Garanzia su beni stabili. Scrivere: C 1076 T, **Haasenstein e Vogler**, TORINO.

Chi ha crediti difficili a riscuotere e desidera ricuperarli a buone condizioni, si rivolga al cav. avv. Giuseppe Ramelli, antico proc.re, fin dal 1861 iscritto al Foro Torinese; oltre 30 anni d'esercizio. — Via Genova, n. 2 *(interno 3)*, piano 2°, Torino. 785

LETTERE

Cifre, Fregi d'ogni genere in: **Alluminio**, uso metallo (ultima novità brevettata) in: **Cartone uso porcellana**, (nero, rosso, bleu, bianco, ecc.) in: **Cartone oro e argento** liscio o goffrato per vetri. **Lettere oro per cappelai.** Gran deposito (più di 300 tipi) marca dorata inalterabile p. r bottega e prezzi, presso LOUIS F. MEYER & C°, via S. Zeno, 7, Milano. Campionario gratis franco. Articoli di vendita lucrosa per cartolai, chincaglieri, fioristi. — Sconti. H 1150 M

Bicicletta inglese

con tutti i supporti a sfere, gomme tubolari, con accessori. Torino, via Garibaldi, 35. — Rivolgersi al portinaio. 1009

Da rimettere

in un'importante città, capoluogo di provincia, un'antica ed avviata azienda commerciale. Per trattative dirigersi da *Rossi Pietro*, piazza Carignano, N. 4, p.° 1°, *Torino*. C 1050

Da rimettere

Drogheria di reddito ed in buona posizione. Da Pietro Rossi, piazza Carignano, 4, Torino. C 1070

Cercansi

una od anche due camere ben ammobigliate in via secondaria centrale al 1° piano con passaggio particolare nel pianerottolo. — Indiriz. offerte: H 44 c 1097 T, Haasenstein e Vogler, Torino.

Impieghi con stipendi da L. 70 a L. 400 al mese procuransi scrivendo alla *Gazzetta Commerciale*, Tortona. C 1011

CEROTTO INFALLIBILE PEI CALLI LIRE 1 IL ROTOLO. **Farmacia GIORDANO** via Roma, 17, Torino. 6

CASA D'AVICOLTURA L. E. MAZZON — Galline, tacchini, oche, fagiani, pernici ecc. uova per l'incubazione — GRATIS Catalogo illustrato

---

MAMME

se non amate i vostri bambini, non leggete.

Noi ci rivolgiamo alle madri buone, che vigilano con intelligente cura allo sviluppo morale e fisico dei loro fanciulli, che li curano amorosamente se malati, che li difendono dai futuri pericoli se sani. — Madri, le vostre creature sono come le tenere pianticelle che, per quanto promettano, abbisognano sempre di attente cure.

RINFORZATE I VOSTRI FIGLI CON UN VALIDO RICOSTITUENTE

Li renderete resistenti contro le malattie, e crescerete una generazione robusta e virile.

Il migliore, più potente e più pronto ricostituente oggi conosciuto è il

PITIECOR

olio di fegato di merluzzo finissimo, espressamente preparato per la Ditta Bertelli di Milano sul luogo della pesca, associato alla Catramina — speciale olio di catrame Bertelli — al 5 0/0.

IL PITIECOR HA SAPORE PIACEVOLE e si digerisce facilmente

I. R. CLINICHE PEDIATRICHE VIENNA

(Kinderspitaler - Direction).

Vienna, 15 marzo 1892.

« ... *Dalle esperienze largamente fatte col « Pitiecor » in queste Imperiali Cliniche, risulta essere tale rimedio utilissimo, massime nei casi di rachitide, scrofola e deperimento. Oltre l'efficacia meravigliosa, ha il vantaggio di essere preso volontieri, ben tollerato e facilmente digerito* ... »

Cav. Dott. ALOIS MONTY, *Prof. dell'Università di Vienna Dirett. del Kinderspitäler.*

OSPEDALETTO INFANTILE **Torino**

« ... Il *Pitiecor* è un'ottima preparazione ricostituente e di uso facile, raccomandabile nella medicina infantile in modo singolare.... si sostituisce con vantaggio alle specialità degli olii di fegato di merluzzo dell'estero ... »

Torino, 8 maggio 1892.

Prof. SECONDO LAURA, *Medico primario dell'Ospedaletto Infantile di Torino.*

« ... Il *Pitiecor*, gradito al gusto, l'ho trovato utile soprattutto nei fanciulli anemici e gracili, figli di genitori esausti, i quali non raramente mi vengono condotti perchè presentano anomalie più o meno gravi delle funzioni d'innervazione e delle funzioni psichiche... »

Genova, 8 settembre 1891.

Dott. Prof. Cav. ENRICO MORSELLI, *Dirett. della Clinica Psichiatrica nella R. Università di Genova.*

I BAMBINI DOMANDANO IL PITIECOR come una ghiottoneria

CLINICA PEDIATRICA della R. Università *nell'Ospedale* **Gesù e Maria**

Napoli, 20 gennaio 1893.

« ... Il *Pitiecor* è un preparato molto utile ai bambini linfatici, scrofolosi e rachitici, ed è specialmente indicato nei casi in cui si ha tendenza alle malattie del respiro..... Largamente sperimentato nella clinica dei bambini e prescritto nella clinica privata, il *Pitiecor* è stato riconosciuto come una sostanza non disgustosa e facilmente tollerata ... »

Dott. TOMMASO GUIDA, *Coadiutore.*

« ... Da qualche tempo prescrivo il *Pitiecor*, specialmente nella tubercolosi polmonare e nel catarro bronchiale cronico, e sono assai soddisfatto dei buoni risultati ottenuti ... »

Venezia, 7 settembre 1891.

Dott. Comm. ANGELO MINICH, *Senatore del Regno.*

« ... Nella rachitide, specialmente complicata a catarri, bronchiti e disturbi degli intestini, il *Pitiecor* non ha rivali ... »

Roma, 10 settembre 1891.

Dott. EUGENIO CASATI, *Professore all'Università di Roma.*

« ... Attesto colla presente d'aver fatto uso del *Pitiecor* e di essermi convinto della sua efficacia come ricostituente ... »

Torino, 28 maggio 1891.

Dott. Cav. LUIGI AMERIO, *Sanitario al Collegio degli Artigianelli.*

« ... Con vera soddisfazione, dichiaro che avendo somministrato il *Pitiecor* a ragazzi deboli, linfatici, ovvero scrofolosi, spesso affetti da catarro bronchiale, ho avuto costantemente a lodarmene ... »

Palermo, 20 settembre 1891.

Dott. SANTE SIRENA, *Prof. della Facoltà di Medicina e Chirurgia nella Regia Università di Palermo.*

« ... È molto tempo che vado esperimentando il *Pitiecor* all'Ospedale e nella pratica civile, e non cesso di prescriverlo ogni qualvolta trovo l'indicazione, avendo constatato che è un prezioso farmaco di grande utilità ... »

Catania, 9 settembre 1891.

Prof. Dottore PIETRO GALVAGNO, *Special. per le malattie dei bambini.*

Il **PITIECOR** è ormai impiegato da tutti i principali Medici, coi più luminosi vantaggi, per combattere la

Rachitide, Scrofola, Tubercolosi,

per rinforzare gli organismi deboli delle signore delicate o deperite in seguito al parto od all'allattamento, per ridonare agli adulti, ai vecchi, le forze perdute per processe malattie.

Costa L. 3 alla Bottiglia, più cent. 60 se per posta. — Tre Bottiglie L. 8,60 franche di porto dai proprietari esclusivi con brevetto **A. BERTELLI & C.**, chimici-farmacisti, MILANO, via Monforte, 6, comproprietari della « BERTELLI'S CATRAMIN COMPANY » di LONDRA, Holborn Viaduct E. C., n. 64 e 65.

VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE.

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

MILANO — **FELICE BISLERI** — MILANO

Egregio sig. **Bisleri**, Milano.

Padova, 9 febbraio 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO CHINA, posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti.

Con tutto il rispetto suo devotissimo

A. dott. De-Giovanni, *Prof. di Patologia all'Università di Padova.*

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *vermouth*.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi.

Depositario in Torino: GIUSEPPE BERTOLINI, via Valperga Caluso, n. 28. H 48 G

Deutsche Dampfschiffahrts-Gesellschaft

KOSMOS

Linea diretta tra **Genova, il Chili, il Perù e l'America Centrale.** **SERVIZIO INAPPUNTABILE E NOLI RIDOTTI.** *Agente in Torino* **PIETRO DELL'ACQUA** Via Cavour, n. 11. 1016

Ai Viticultori. Freisa di Chieri. Barbatelle di due anni L. 60 il migliaio e L. 8 il centinaio. — Rivolgersi al produttore comm. **G. BIIO, Perito Torinese.** C 611

GIOIELLERIE - ARGENTERIE - OREFICERIE - OROLOGERIE

TORINO - Via Roma, 35 **RUA ERNESTO** Via Roma, 35 - TORINO

Oro 18 carati — Fabbrica e Negozio.

Grandioso assortimento di Gioiellerie, Oreficerie, Argenterie, Orologi in oro, argento e nichel in prezzi di fabbrica. — Si eseguisce qualunque lavoro in oro e in argento e pietre preziose e si ricevono quelli usati a prezzi di fabbrica e colla massima precisione. — Compera oro, argento e pietre preziose. — Completo assortimento di gioie smontate. — **Anelli ed orecchini** con diamanti e brillanti da L. 25 in più — **Broches e braccialetti** con diamanti e brillanti da L. 50 in più.

IN ORO 18 CARATI		In argento 800 millesimi e argento placcato in oro
Finimenti	da L. 60 a 100	da L. 10 a 20
Mezzi finimenti	» 20 a 1 0	» 6 a 30
Braccialetti	» 20 a 200	» 8 a 66
Fermagli	» 10 a 90	» 2 a 25
Orecchini	» 8 a 70	» 1 a 0
Anelli	» 4 a 80	» 1 a 6
Collane	» 16 a 70	» 8 a 20
Spille cravatta	» 5 a 70	» 2 a 16

IN ORO 18 CARATI		in argento o e guscio placcato in oro
Croci	da L. 4 a 40	da L. 1 a 6
Catene	» 25 a 150	» 4 a 25
Orologi	» 65 a 800	» 15 a 50
Porta orologi	» 40 a 200	» 5 a 25
Bottoni polsini	» 15 a 100	» 3 a 15
Bottoni camicia	» 8 a 12	» 1 a 4
Ciondoli	» 12 a 60	» 2 a 10

86

Da vendere in Orbassano: Casa di campagna situata presso la stazione della tramvia, composta di 25 vani mobiliati, con giardino e fiori e diritto d'acqua, con o senza alcuni terreni coltivati annessi. — Far capo al sig. not. DOVIS, in *Orbassano*, ed in *Torino* dal sig. ing. SBARBARO, via del Carmine, n. 2. C 879

PREMIATO STABILIMENTO ORTICOLO.

La Ditta Agrario-Botanica **BURDIN** riceve le domande di **Piante** da frutta, ecc., ecc., di **Sementi** d'ogni genere **direttamente** solo a **E. BURDIN Figlio in via Lagrange, 30, e via dei Fiori, 65, e non a Burdin Maggiore.**

Garantisce di dare la **varietà** chiesta, mettendo l'impegno a **soddisfare** il cliente. — **Catalogo** e indicazioni *gratis*. 970

TORINO, 1893 — Tip. L. ROUX e C

Società Italiana per condotte d'acqua

ANONIMA — Sede in **ROMA**, piazza Montecitorio, n. 121. Capitale L. 20,000,000 versato.

Pel giorno **25 marzo corr.**, alle ore **3 1/2** pom., è convocata in **Roma**, nei locali della Borsa in piazza di Pietra, l'*Assemblea generale ordinaria e straordinaria* degli Azionisti della Società.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e relazione dei Sindaci sull'esercizio 1892;
2. Bilancio e dividendo per l'esercizio 1892;
3. Emissione di Obbligazioni;
4. Nomina dei Consiglieri, dei Sindaci effettivi e Supplenti.

A senso dell'art. 49 dello Statuto sociale tutti i possessori di Azioni possono intervenire all'Assemblea.

Per aver diritto ad assistere all'Assemblea bisogna aver depositati i titoli almeno cinque giorni prima della riunione:

In **Roma** presso la *Sede della Società;*
» **Milano** » il *Banco G. Belinzaghi;*
» **Torino** » il *Banco di Sconto e di Sete.*

Roma, 8 marzo 1893.

1095 **La Direzione.**

Vendesi dappertutto — Riconosciuta indispensabile **Crema dentifricia**

SARG'S KALODONT

Il solo esaminato dal Consiglio Sanitario.

Il più grande successo in tutti i paesi per la sua qualità insuperata. — Ricompense dalle più alte Società sono annesse ad ogni pezzo. — Trovasi presso: Farmacisti, Droghieri, Profumieri al prezzo di Lire **UNA.** — *Vendita all'ingrosso:* R. Bacuna, Torino; G. Mariani, Alessandria. H 877 M

Studio Meccanico Chirurgico-Dentistico C. FILIPPI

Torino — Via Nizza, 33, piano primo in faccia allo Scalo merci F. V. ferrovie.

Dal 1° del corrente anno si eseguisce la posa denti finti senza **palato** nè **uncini**, leggerezza unica, preparati dal sig. M. Nasnos, meccanico del Nord America, sistema mai praticato in Italia, assicurati per anni **5.** — Riceve dalle 9 antim. alle 12, e dalle 2 alle 5 pom. — Nei giorni festivi solo sino a mezzogiorno. 641

Prevedere o provvedere.

Cinti di precauzione per ernie incipienti, con molle vere inglesi, fini, leggerissimi e confezionati con sistema speciale **ROTA.** Guardarsi dalle imitazioni che sempre ridondano a danno di chi s'affida nell'acquisto. — **Instituto ROTA**, piazza Carlo Felice, 7, e via Lagrange, 40, *Torino.* 15

Caffarel, Prochet e C.

Via Balbis, 10

CACAO SOLUBILE

Via Maria Vittoria, 2 **TORINO.** 13

Scatole da gr. 125, 250 e 500.

DITTA F. TURPINI - MILANO

Viale Garibaldi, 8.

Unica premiata e brevettata fabbrica di Nastri e Cordoncini per Offellieri, Droghieri, Salumieri, Farmacisti, Mode, ecc. — Nastrino vegetale, filo cotone e seta, uso réclame con diciture del committente. — Cordoncino canapo, cotone e seta. — Tortiglio fantasia a colori e misto oro e argento. H 800 M

A richiesta si spediscono campioni. — Cercansi rapprti piazzisti.

Premiato Stabilimento di Frutticoltura

LUIGI DOMINICI

PIANTE DA FRUTTA

Viti europee e americane — Asparagi Fragole — Rosai Alberi e Arbusti — Crisantemi.

Gratis si spedisce il **Catalogo Generale illustrato** dello Stabilimento. — *Varietà garantite.*

Ribasso del 20 0/0 sui prezzi delle Viti Americane

TORINO **Barriera d'Orbassano** Cascina Rosa, n. 119 — 901 *a ponente dell'Ospedale Mauriziano Umberto I.*

OLIO RICINO SPECIALE ITALIANO

della rinomata fabbrica **I. G. SCHMIDT** in Legnago.

Questo *Olio ricino* fabbricato unicamente con semi italiani, per la *speciale* sua preparazione è assolutamente privo di *Smellina*, ha una azione molto più attiva e purgativa delle solite qualità del commercio; è purissimo, leggero, bianco, facile a prendersi, non disgustoso al palato, non produce dolori di ventre nè altri disturbi al ventricolo. Usasi a dosi di circa 20 a 25 grammi per adulti, ed un flacone può servire per due dosi.

Vendita al pubblico in flaconi e 1/2 flaconi. 891

Deposito in tutte le buone farmacie d'Italia e dell'estero.

Non più dolori di stomaco

nè difficili digestioni e catarri gastro-intestinali adoperando la ***China Granulare effervescente*** gustosissima. — Boccetta da L. 1.50 e 2. — Farmacia PACELLI, **Livorno.** — Depositaria in Torino la farm. TORTA. H 61 F

VINI PIEMONTESI: **Da pasto**, da L. 18 a L. 24 alla brenta — **Imbottigliati** in litri e mezzi litri a C.mi 60 al litro in bottiglie C.mi 60 vuoto a restituire. — Per qualità finissime **prezzi a convenirsi.**

Nel **Magazzino da vino all'ingrosso** in **Torino**, via Consolata, angolo via Santa Chiara. 18

Cercansi per importante Ditta Agenti 150 mensili senza cauzione. Accorda anche provvigioni. Offrirsi allo *Studio Commissioni*, Bologna. H 1098 F

Signorina di civil condizione ed istruita cercherebbe collocarsi come damigella di compagnia. Ella sarebbe pure in grado d'istruire ed educare bambini. Ottime referenze. — Rispondere alle iniziali O. P., via san Tommaso, n. 6, Torino. C 770

Ricercasi esperta **bambinaia.** Inutile offrirsi senza ottime referenze. — Scrivere (e non presentarsi) Casella N. 14 e 1014, Haasenstein e Vogler, TORINO.

GEOMETRA già direttore d'imprese cerca impiego quale direttore o da assistente. — Scrivere: C 1094 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.

26. Conservo profumo; gusto ancora tuoi baci; ti ricordi? Cose da pazzi, neh! Cara, cara la mia donnina, quanto ti amo! Aspetto lunga lettera contami tutto!! Un bacione lungo lungo. C 1102 — 11.